LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 17-18 Agosto 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 194 :: (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie — ogni numero Centesimi 20 — [illegible] — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA CRISI FINANZIARIA INGLESE

Mac Donald ritorna a Londra per partecipare alle riunioni della "grande settimana,,

Sibilline dichiarazioni del "premier,, alla stampa

Londra, 17 sera.

La grande settimana delle decisioni finanziarie dell'Inghilterra si è aperta oggi in condizioni abbastanza calme. MacDonald è arrivato questa mattina dalla Scozia alle 7,30. Interrogato da un giornalista, il Primo Ministro ha dichiarato:

« Io non so posso dire molte cose sui progetti economici sottoposti al Gabinetto. E' un compito grave che ci incombe, compito che non si può regolare in qualche minuto. Alle 12 il Sotto-Comitato delle economie si riunirà e noi studieremo le cifre sottoposte dalla Tesoreria e che concernono le economie che possono essere realizzate. E' tutto ciò che vi posso dire per il momento. Non prevedo, malgrado tutto, decisioni importanti per oggi; tuttavia non ne sono certo ».

MacDonald resterà a Londra fino a giovedì; ripartirà in seguito per la Scozia.

Stamattina il « New Chronicle » ha fatto sapere che il Gabinetto verrà convocato prima della partenza di MacDonald; passeranno almeno sette giorni, aggiunge il giornale, fra la data della convocazione e quella della riunione del Parlamento.

Gandhi non parteciperà alla Conferenza della Tavola Rotonda

Londra, 17 sera.

Un messaggio da Bombay annunzia che i delegati dell'India alla Conferenza della Tavola Rotonda si sono imbarcati sul piroscafo *Moultan* a destinazione di Londra. Soltanto i rappresentanti del Congresso, Gandhi, Malaviya e la signora Naidu non si sono imbarcati. Gandhi era tornato il giorno prima da Bombay ad Ahmedabad. Si spera ancora che il Mahatma ed il Comitato esecutivo del Congresso non insisteranno nel loro rifiuto di partecipare ai lavori della Conferenza; e si crede che sforzi saranno fatti simultaneamente a Londra e a Simla per indurre Gandhi a tornare sulle decisioni prese.

Nel frattempo hanno prodotto grande impressione nelle Indie le proposte del Marajah di Patiala, che era Cancelliere della Camera di Principi al momento della prima Conferenza della Tavola Rotonda e che al suo ritorno in India manifestò una viva opposizione al progetto iniziale di federazione panindiana; egli ha formulato un nuovo piano che, secondo lui, garantirebbe in modo più sicuro la indipendenza ed i privilegi degli Stati. Egli propugnò il miglioramento degli Stati come entità separate e sovrane; vuole pure una conferenza di Stati capace di opporre un fronte unico alla federazione dell'India inglese. Il Marajah di Patiala dichiara di essere sicuro dell'appoggio di trenta Stati.

Quattro Banche nord-americane chiudono gli sportelli

Parigi, 17 sera.

Si ha da New York che quattro Banche di Toledo, nello Stato dell'Ohio, che rappresentano un capitale di circa 100 milioni di dollari, hanno chiuso questa mattina gli sportelli.

Undici Casse di Risparmio hanno annunziato che sospenderanno ugualmente domani i pagamenti.

Le navi scuola italiane ad Amsterdam
Un brillante ricevimento a L'Aja

Aja, 17 sera.

La Divisione della R. Navi scuola « Vespucci » e « Colombo », si è ancorata nel porto di Amsterdam, simpaticamente accolta dalle autorità e dalla popolazione. L'ammiraglio Cavagnari, dopo aver fatto visita alle autorità civili e marittime locali, è giunto all'Aja con una larga rappresentanza degli Stati Maggiori delle due navi ed ha partecipato, ospite del R. Ministro conte Senni, ad un pranzo alla Legazione cui hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore con vari alti ufficiali della Marina olandese.

Il Congresso studentesco

Il delegato belga tenta mettere in discussione il « caso Moulin »

Bucarest, 17 sera.

Durante i lavori del Congresso Internazionale studentesco, il delegato belga ha portato improvvisamente in discussione il caso Moulin ed ha citato il telegramma diretto all'on. Scorza ed alcuni brani del « Popolo di Roma » che approvavano l'atteggiamento degli universitari italiani. Il delegato belga denunciava tale atteggiamento, chiedendone spiegazione alla delegazione italiana.

Il capo della delegazione italiana, Podestà, tra la più viva attenzione, in modo perentorio dichiarava, con energia, pienamente giustificato l'atteggiamento degli universitari italiani e si opponeva risolutamente a che il caso Moulin venisse messo in discussione. Egli dichiarava che la delegazione era decisa ad impedire la discussione di una questione di completa competenza del Governo Fascista, pienamente libero di prendere tutte le misure che ritenesse opportune a difesa del suo potere.

Vari delegati hanno chiesto di parlare. Il delegato degli Stati Uniti, condividendo il punto di vista della delegazione italiana, ha fatto votare la proposta di troncare la discussione sul caso Moulin in quanto non di competenza della Conferenza universitaria.

La proposta contro la discussione del caso Moulin ha ottenuto la grande maggioranza, perchè è stata approvata dai delegati dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Bulgaria, dell'Ungheria, della Lettonia; è stata disapprovata dai delegati della Francia, della Spagna, del Lussemburgo, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia. Si erano astenuto dalla votazione le delegazioni italiana, belga, romena, polacca ed estone.

La situazione brasiliana rimane indecisa

Rio de Janeiro, 17 sera.

La situazione generale del Brasile rimane finora indecisa essendosi acuito il movimento politico dei principali Stati della Federazione, specialmente di quello di San Paolo, il cui Interventore sul finire della quindicina presentò le sue dimissioni al Presidente del Governo provvisorio.

Nell'amministrazione della « Lloyd Brasileiro » sono state constatate delle irregolarità d'origine doganale, che hanno condotto all'allontanamento del Direttore di quella Compagnia, e del personale di sua fiducia.

Le notizie giunte dall'estero sulla situazione finanziaria tedesca e sulla chiusura degli sportelli delle Banche in quel paese hanno avuto sul primo momento una eco sfavorevole relativamente alla posizione delle Banche tedesche funzionanti nel Brasile. Queste però a mezzo della stampa locale hanno chiaramente esposto la loro situazione d'indipendenza rispetto alle Banche madri e si sono dichiarate disposte a far fronte a qualsiasi ritiro di danaro presso di esse depositato. Esse hanno pure ricusato l'aiuto loro offerto dal Banco del Brasile. Ciò non ostante gli scambi interni non hanno sofferto alcuna depressione, nè tanto meno è stata registrata alcuna irregolarità nel campo delle industrie e del lavoro.

Il mercato che maggiormente ne ha risentito gli effetti è stato quello del cambio. La sterlina il giorno 1.o luglio era quotata Rs. 64.268 ed il 15 invece valeva Rs. 67.665.

Nell'annuale della morte di Sandro Italico Mussolini

Forlì, 17 sera.

Giovedì 20 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte di Sandro Italico Mussolini, gli avanguardisti di Forlì, a nome di tutti gli avanguardisti d'Italia, si recheranno a Paderno per deporre una corona sulla tomba del loro giovane camerata.

MARCELLO DIAZ

Duca della Vittoria, deputato al Parlamento, è stato testè nominato presidente dell'Aero Club d'Italia.

Le notevoli doti del giovane parlamentare danno sicuro affidamento sull'attività ch'egli saprà dedicare al maggior sviluppo dell'importante sodalizio.

Le provvidenze del Regime per i lavoratori

Il grandioso successo dei treni popolari

La perfetta organizzazione del difficile servizio -- L'enorme affluenza di viaggiatori a Torino, Milano e Firenze -- Le più ottimistiche previsioni sono state superate

Roma, 17 sera.

Che i treni domenicali fossero destinati ad un vasto successo era cosa prevedibile, ma la realtà dei fatti, a due settimane di distanza dal primo esperimento, ha indubbiamente sorpassato ogni più ottimistica previsione. Il nostro popolo ha fin dal principio scorto in questa iniziativa uno degli atti più opportuni e più simpatici compiuti dal Regime a favore delle classi meno abbienti perchè anche esse potessero trascorrere la vacanza domenicale non più in un luogo chiuso, ma educando il proprio spirito all'ammirazione delle bellezze naturali e artistiche sparse in ogni luogo della penisola ed [illegible] largamente possibile affollando questi treni fino all'ultimo limite della loro capacità.

L'indice per così dire più eloquente della simpatia con cui è stata e continua ad essere accolta la provvida istituzione è il fatto che nella mattinata stessa del primo giorno in cui vengono messi in vendita i biglietti questi sono rapidamente esauriti, qualunque sia il numero dei posti prestabiliti e che una folla ancora più imponente di ritardatari non ha altra consolazione che pensare che potrà meglio approfittare dell'occasione la domenica seguente.

Per la ferie d'agosto erano state stabilite partenze da Roma per quattro itinerari diversi: Roma-Viareggio, Roma-Siena, Roma-Perugia, Roma-Pescara, dando così la possibilità ai gitanti di scegliere con una certa larghezza anche in rapporto alle varie manifestazioni che si sarebbero svolte in alcune città meta dei viaggi: a Pescara la Coppa Acerbo, a Siena il Palio. Complessivamente sono partite 2400 persone per Viareggio, 2200 per Perugia, 1150 per Pescara e 1900 per Siena. Il diritto di permanenza nelle singole località verso cui si sono diretti i viaggiatori è in dipendenza della maggiore o minore distanza di esse. Per esempio, ai passeggeri che si sono recati a Viareggio sono stati concessi due giorni.

Come sempre, l'affluenza ai treni domenicali si è svolta col massimo ordine, senza neanche il minimo di quei piccoli incidenti che sembrerebbero inevitabili, dato il numero veramente imponente di persone che ha affollato le banchine della stazione ed ha preso posto nelle vetture. Merito non solo della organizzazione perfetta e dell'eccellente servizio del personale ferroviario, ma anche di quella maggiore educazione e di quel maggiore spirito di disciplina che alle masse popolari ha saputo ispirare il Fascismo.

Uguale percorso hanno avuto le gite effettuatesi nelle altre regioni italiane. Secondo le notizie pervenute alle Ferrovie dello Stato a Venezia sono giunti oltre 7000 gitanti da Torino e Genova e 1200 da Bolzano; a Verona 1000 veneziani, padovani e vicentini; a Livorno e Isola d'Elba circa 3000 persone da Torino, Milano e Genova; a Siena 1900 fiorentini; a Rocca Raso 1900 napoletani; a Napoli 1250 pugliesi; a Palermo 750 calabresi e 700 cittadini di Messina.

Per la ricorrenza delle feste di Ferragosto sono stati venduti dal Compartimento ferroviario di Firenze, nei giorni di sabato e domenica, 25 mila biglietti. Calcolando tutti quelli recatisi in campagna o al mare con altro mezzo si può affermare che durante questi giorni abbiano lasciato la nostra città circa 40 mila persone.

Trecentomila milanesi in gita di Ferragosto

Milano, 17 sera.

Pur non essendo possibile ancora fare un computo esatto dei biglietti venduti nelle giornate di Ferragosto, si ha ragione di ritenere che la massa degli assenti da Milano per le due giornate, compresi quelli che già si trovavano nelle villeggiature, ha forse toccato le 300.000 persone.

Del resto chi ha elementi per giudicare, ad esempio le Ferrovie Nord, si afferma che le partenze non solo sono state più del previsto, ma anche superiori a quelle degli scorsi anni. L'imponenza delle cifre appare, però, dagli incassi, anche tenuto conto che a questi vanno aggiunti quelli delle Agenzie cittadine, circa altrettanti, e quelli della stazione Porta Nuova, per le linee varesine.

Venerdì scorso si erano incassate lire 432.000, altre 489.000 sono state incassate sabato, e ieri si sono raggiunte le 200.000 lire. Non è compreso in questo computo l'incasso per i treni popolari che si è aggirato sulle 150.000 lire.

Un altro *record* si è avuto venerdì notte con la vendita dei cuscini da viaggio ai gitanti dei treni popolari. Quattromilacinquecento cuscini venduti in meno di due ore, tanto che si è dato fondo non solo al magazzino, ma anche alle scorte conservate nei sotterranei.

Il maggior movimento di materiale rotabile si è avuto venerdì, quando per l'allestimento dei treni del Ferragosto, i treni bis, e ter, e per il rinforzo ai convogli ordinari, sono state necessarie 237 carrozze.

La cittadinanza, intanto, è già in orgasmo per assicurarsi posti nei treni popolari di domenica prossima. Vi sarà una nuova gita a Venezia, al solito prezzo di lire 18; una al Lago di Como, per 15 lire, ed una terza a Sondrio e Chiavenna, per 11 lire.

Molta gente si è presentata fino da ieri sera alle biglietterie della stazione per accaparrarsi i biglietti, e non pochi sono rimasti fino a tarda notte pur essendo stati avvertiti che nessuna disposizione per la vendita era stata ancora data.

LA TREMENDA SCIAGURA DI GOSS

Come avvenne il terribile urto fra il "direttissimo,, di Roma e il treno merci

La fulminea tragedia -- Il convoglio nel fiume -- Le urla delle vittime nella notte

Vienna, 17 sera.

Ieri mattina, poco prima delle quattro, il direttissimo proveniente dall'Italia ha investito, a poca distanza dalla stazione di Göss, nelle vicinanze di Leoben, un treno merci che attendeva il segnale di via libera.

Le conseguenze dello scontro sono state terribili: dodici morti e 34 feriti, di cui quattro versano in gravissimo stato, ne costituiscono il tragico bilancio. Tra i morti, tre dei quali non hanno potuto essere identificati, si trovano tre funzionari della ferrovia.

I danni riportati dal materiale sono tutt'altro che lievi: difatti la locomotiva del treno passeggeri e tre carri del treno merci schiacciati e contorti precipitavano dalla scarpata nel sottostante fiume Mur, mentre il bagagliaio ed un altro vagone del direttissimo si incastravano in una vettura di terza classe.

Al fragoroso cozzo seguirono scene di panico indescrivibile: i passeggeri, aperti in tutta fretta gli sportelli, vi saltarono a terra, cercando anzitutto di rendersi conto di quanto era accaduto: quindi parte di essi si apprestarono a portar il loro aiuto al personale ed ai compagni di viaggio che occupavano il vagone del direttissimo incastratosi nella vettura passeggeri Villaco-Vienna, mentre altri corsero ad avvertire le autorità della vicina stazione perchè provvedessero prontamente ai soccorsi.

Dalle due vetture passeggeri rimaste danneggiate si elevavano intanto grida di dolore e invocazioni di aiuto. con molta prudenza gli accorsi cercarono di trarre dalle macerie i feriti e i cadaveri. Un chirurgo di Vienna, che si trovava tra i viaggiatori ed era rimasto incolume, potè prestare le prime cure ai feriti, servendosi del materiale sanitario e dei ferri chirurgici messi a sua disposizione dai funzionari della ferrovia.

Poco dopo, però, giungevano sul luogo i pompieri dei paesi vicini che riuscivano a trarre dai rottami tutti i feriti ed a trasportarli negli ospedali.

Poi si provvide al trasbordo dei viaggiatori nelle due direzioni per mezzo di autocarri, attraverso la località di Solzthal.

Le cause della catastrofe non sono completamente chiarite: il personale del treno merci aveva ricevuto ordine di proseguire dai funzionari della stazione di Hinterberg, ma prima di arrivare a Göss avevano trovato il disco chiuso. Il convoglio venne fermato e attendeva già da tredici minuti quando giunse fulmineo il direttissimo Roma-Merano. Il macchinista non potè accorgersi della presenza del merci se non all'ultimo momento, perchè la linea disegna in quel punto una stretta curva. Egli tentò di far agire i freni, ma ormai non era più in tempo per evitare l'investimento, che avvenne a tutta velocità. Per intanto i due funzionari di servizio alle stazioni di Göss e di Hinterberg sono stati tratti in arresto.

Essi si accusano a vicenda e riversano l'uno sull'altro la responsabilità dell'accaduto. Sembra tuttavia, dai primi risultati delle indagini, che il disco che avrebbe dovuto fermare il treno direttissimo non fosse chiuso, cosicchè il macchinista proseguì la corsa.

Sul direttissimo viaggiavano anche ottanta bambini reduci dalle colonie marine dell'Adriatico: essi occupavano una vettura agganciata in coda al treno e a ciò debbono la loro salvezza. I bambini sono rimasti tutti incolumi: anche essi sono stati fatti proseguire per Vienna.

Un frenatore del treno merci, che vedendo sopraggiungere il diretto saltò a terra dall'ultimo vagone riuscendo a salvarsi, racconta che il fragore dell'urto fu tale da dare l'impressione di un cataclisma. La parte anteriore della locomotiva del diretto si sollevò, mentre dall'interno uscivano alte fiamme. Poi la macchina piegò sul fianco e rimase sospesa alcuni secondi sull'orlo della scarpata, finchè la pressione degli altri carri che stavano per precipitare la spinse nel fiume. Il vagone letto che veniva subito dopo la vettura mista di seconda e terza classe, non ha subito avarie grazie alla sua costruzione speciale. I viaggiatori che ancora dormivano hanno potuto salvarsi. Per miracolo si sono salvati pure i cinque impiegati postali che nella vettura dell'ambulante stavano facendo la cernita delle lettere quando avvenne il disastro. Essi furono lanciati tutti nel bagagliaio e rimasero sepolti sotto le cataste di pacchi che crollarono, ma attutirono l'urto.

Gravi inondazioni nel Messico 300 fanciulli morti

Messico, 17 sera.

Epidemie e devastazioni sono causate dalle piogge e torrenziali nel Messico meridionale. Soltanto in un villaggio sono morti 300 fanciulli per dissenteria.

Le acque dei fiumi hanno straripato con tale rapidità che gli abitanti sono stati sorpresi nel sonno. Il numero delle vittime è ancora sconosciuto.

La tenebrosa esistenza di Al Capone

Le orgie di sangue del bandito di Chicago nella vergognosa complicità della polizia americana

Triste infanzia tra il furto e la galera -- Le prime ardite operazioni -- Lo sfruttamento del vizio -- Le imposizioni alle industrie -- Nella villa di Miami -- La eredità del brigante

Parigi, 17 sera.

Al Capone, ch'è riuscito a diffondere la sua fama per il mondo, e contro cui finalmente i tribunali americani incominciano a procedere, non ha che trentadue anni. E' nato a Nuova York, dove suo padre, quando non trovava lavoro al porto, esercitava la professione di *pick-pocket*, vale a dire il borsaiuolo.

Fin dalla più tenera infanzia anche Al Capone fece prova di straordinarie disposizioni in quest'arte, ma appunto per questo rinunciò in breve ai furterelli nel porto, per mettersi alla scuola di avventurieri che operavano in grande stile.

Verso la ricchezza

La banda cui si affigliò aveva avuto l'idea geniale di sfruttare metodicamente i vizi degli americani, ed è inutile rilevare che la proibizione assicurò loro la ricchezza. Ormai i capi ritennero inutile il loro personale intervento, e, certi di farsi milionari, diressero tranquillamente le fruttuose operazioni delle loro bande dal fondo delle suntuose ville che si erano acquistate.

Al Capone debuttò con un colpo da maestro. Novello Catilina, lanciò le sue bande all'assalto di Cicerone, una deliziosa e tranquilla cittadina di settantamila abitanti alle porte di Chicago, trasformandola in un batter d'occhio in una sentina di tutti i vizi.

Il sindaco, di cui impose l'elezione, divenne il suo agente generale, e i contrabbandieri, armati di rivoltelle e mitragliatrici, furono padroni delle strade conducenti alla metropoli. Vi si svolsero magnifiche battaglie, nelle quali oltre ottocento *gangsters* concorrenti trovarono la morte.

Un po' alla volta l'organizzazione della malavita si sviluppò, fino ad essere amministrata come un Ministero, coi suoi varii cespiti, separatamente registrati:

1) Gettito del contrabbando di alcoolici;

2) Reddito delle case malfamate;

3) Percentuali dalle case da gioco;

4) Contributi varii dovuti al ricatto.

Mentre l'organizzazione si basava dapprincipio sui primi tre cespiti di entrata, la genialità di Al Capone seppe trarre invece via via i migliori frutti dal quarto.

Nel 1928, infatti, secondo un inchiesta, i cittadini di Chicago pagarono 136 milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo di lire) per poter vivere tranquillamente.

A quell'epoca Al Capone aveva una rendita di centomila dollari al mese (qualche cosa come ventiquattro milioni di lire all'anno), ma commise l'errore di non dichiararne al fisco che una parte. Ed è ciò che lo ha perduto, perchè su tutta la sua restante attività i tribunali gettarono un pudico velo.

L'idea geniale di Al Capone era stata quella che lo sfruttamento del vizio non avrebbe mai potuto rendere tanto come quello della virtù. Pur di essere d'accordo con la polizia molto si può ricavare dalla virtù e dall'onesto lavoro.

Ecco, per esempio, un'industria sempre prospera: quella della lavatura e stiratura. Al Capone manda i suoi agenti dalle maggiori ditte a reclamare un contributo. La domanda è respinta, ma a cominciare da quel giorno tutta la biancheria lavata viene insudiciata e stracciata da mani misteriose. Intere balle sono cosparse di acido solforico. I danni sono enormi.

Omertà

Allora paghiamo, per essere tranquilli. La lavanderia capitola e sottoscrive la sua quota, e da quel momento è protetta dalle bande e tutto il suo lavoro si svolge normalmente, indisturbato.

Un industriale in lavori di maglia vuol lanciare un tipo di cravatte? Un contrattino in tutta regola, e due giorni dopo i negozianti che non avranno fatto gli acquisti voluti avranno infrante tutte le vetrine a colpi di rivoltella.

Un giornale vuole il monopolio della vendita per le strade? Niente di più facile. Tutti i venditori degli altri giornali saranno gettati a terra e all'occorrenza bastonati e i pacchi di giornali dispersi o trafugati.

Proprio così. Anche la polizia è qualche volta disonesta, ma il sistema funziona coll'intimidazione e l'assassinio. E' a centinaia e a migliaia che si contano gli assassinii.

Ma questi banditi hanno delle virtù. Si scannano fra loro quando appartengono a bande rivali, ma non si denunciano mai e mantengono la parola data ai clienti. Quando sono pagati bene si mettono con impegno al servizio di chi li ha pagati.

Finalmente si è verificato l'avvenimento sensazionale che appassiona tutta l'America. Dopo anni di esitazione Al Capone è stato arrestato, non sotto l'accusa di un crimine, sebbene si supponga che ne abbia fatto commettere migliaia, ma sotto quella di aver dissimulato le sue rendite allo Stato.

Ed egli è stato portato dinanzi ai giudici. Inclinando la sua testa di gorilla, egli ci ha tenuto ad essere molto meticoloso, ed ha fatto il racconto della sua vita.

E' vero: ha guadagnato più di un milione di dollari. Possiede a Miami una magnifica villa, dove abita sua moglie, che è una signora distinta, una *lady*, come egli si esprime.

E lui che cosa fa? Adesso scrive una biografia di Napoleone. Ne sono state scritte tante, può farlo anche lui.

Senza insistere troppo egli ricorda i magnifici banchetti offerti alla magistratura americana, e le favolose elargizioni distribuite ai disoccupati.

Ammette senz'altro di aver potuto frodare lo Stato. Potrebbe, per questo, essere condannato a una ventina di anni di carcere. Ma nessun giurato ha l'intenzione di spingersi troppo oltre. Non si sa mai!

Anche la polizia non sembra desiderosa di impegnarsi a fondo, e la parola d'ordine è: « Sbrighiamoci, non perdiamo tempo ».

E poi chi sa se questo processo metterà fine agli assassinii e ai ricatti. Al Capone non troverà un luogotenente, un erede.

Tanto più che Chicago, con Al Capone o senza di lui, vuol continuare a bere!

La scoperta degli assassini dei quattro studenti americani

Ypsilanti (Michighan), 17 sera.

La Polizia ha arrestato tre individui, tra cui un negro, i quali — a quanto si afferma — hanno confessato essere gli autori dell'assassinio dei quattro giovani sedicenni, studenti di scuola superiore, e trovati in un'automobile abbandonata.

BRIGANTESCA AGGRESSIONE A ROMA

Assalta in pieno giorno un'oreficeria e stende al suolo a rivoltellate due persone

L'immediato arresto del bandito -- Lo stato dei feriti non è grave

Roma, 17 sera.

Un'aggressione gravissima ed audace è stata consumata stamane al corso Umberto I, nella centralissima strada nella quale il movimento è sempre intenso.

Potevano essere le 10,45 quando uno sconosciuto, dall'aspetto di operaio, entrava nella oreficeria dei successori della Ditta Cagli, sita fra la suddetta via e la piazza in Lucina. Nel negozio erano in quel momento il signor Masenza proprietario, il direttore ed una terza persona.

La scena, che poteva ricordare alcune fra quelle avvenute ad opera dei banditi delle grandi città americane, si svolse fulmineamente. Mentre il direttore andava incontro allo sconosciuto per chiedergli che cosa desiderasse, lo sconosciuto stesso levava di tasca una rivoltella e la puntava, senza pronunziare parola, contro le tre persone che si trovavano nel negozio.

Vinto il primo momento di stupore e di sgomento, il direttore ed il proprietario Masenza facevano atto di scagliarsi contro lo sconosciuto. Ma costui si diede a gridare:

— Se vi muovete sparo. Lasciatemi prendere quello che voglio!

Ma la intimazione non shigottì affatto nè il proprietario, nè le altre due persone che si trovavano con lui. L'aggressore allora cominciò senz'altro a sparare. Uno dopo l'altro esplose ben quattro colpi, abbattendo dapprima il direttore, che cadde, gemendo, nel proprio sangue. Un secondo proiettile colpì l'amico del signor Masenza, il quale, invece, rimasto illeso, si scagliò contro il malvivente, gettando nello stesso tempo alte grida di aiuto.

Come abbiamo detto, il Corso Umberto era già affollato; nonostante il rumore degli *autobus*, delle automobili e degli altri veicoli i colpi di rivoltella e le grida del proprietario del negozio non mancarono di essere udite dai passanti. Era, fra costoro, in prossimità del negozio, un maresciallo dei carabinieri, il quale accorse rapidamente, facendosi largo fra la folla e si precipitò nel negozio con la rivoltella in pugno.

Il bravo maresciallo fu d'un balzo addosso al criminale e gli strappò l'arma dalle mani, tuttavia minacciosa. Subito dopo riusciva a ridurlo all'impotenza. Frattanto altra gente accorreva e constatava come il direttore del negozio si trovasse in condizioni oltremodo gravi; e quindi fu trasportato al più vicino ospedale. Anche l'amico del proprietario appariva colpito, ma meno gravemente. I due feriti vennero trasportati all'Ospedale di San Giacomo dove ebbero dai sanitari di guardia le prime cure: il direttore del negozio fu giudicato in condizioni gravi, mentre i sanitari accertarono che la ferita del suo compagno era di minore gravità. Il giudizio tuttavia rimase riservato.

L'aggressore veniva subito tradotto alla vicina Caserma dei carabinieri ed interrogato. Egli si qualificava per certo Di Lullo Fausto, fu Domenico, nato nel 1896 a Roma, domiciliato in via San Giovanni in Laterano, di mestiere manovale.

Egli non potè naturalmente che confessare di aver voluto svaligiare l'oreficeria; e aggiunse di avere sparato data la resistenza oppostagli da coloro che si trovavano nel negozio.

Ecco i nomi dei feriti: De Tanno Francesco e Guido Goffredo. Sottoposti più tardi a nuova visita, vennero entrambi giudicati guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni.

MOMENTI D'ANGOSCIA FRA GLI SPORTIVI ITALIANI

L'agonia di Di Paco

Nessun intervento chirurgico è possibile per le gravissime condizioni in cui versa il ferito - Solo un miracolo strapperà alla morte il corridore

Parigi, 17 sera.

Nessun miglioramento nello stato di salute di Di Paco è stato registrato questa mattina. Il corridore italiano, anzi, ha passato una notte cattiva.

All'Ospedale di Vaugirard ci hanno dichiarato che il suo stato resta sempre disperato. La temperatura tuttavia era scesa leggermente stamattina. Difatti Di Paco non aveva che 38,4, mentre ieri sera aveva 39,5. Ma egli era stamattina completamente incosciente e viveva in uno stato vicino al coma.

Il padre e il fratello, giunti ieri sera, erano al suo capezzale. Nessun intervento chirurgico è possibile dato lo stato del ferito.

L'emorragia delle meningi continua sempre. I medici non si possono pronunziare. Di Paco potrebbe guarire in cinque o sei mesi, ma anche essere vittima di una emorragia più forte che lo porterà naturalmente alla morte.

Attentato terroristico a Sofia Quattro feriti gravi

Sofia, 17 sera.

E' avvenuta una esplosione, in seguito ad attentato, nella casa del pope macedone Teodoroff, partigiano di Protogheroff, noto avversario di Michailoff.

L'ordigno esplosivo era confezionato sotto forma di un pacco, che è stato portato nella casa da un individuo che volle consegnarlo nelle mani dello stesso Teodoroff, dicendo che si trattava di un libro che inviava un suo amico.

Il pacco è scoppiato all'atto che veniva consegnato e l'esplosione ha ferito gravemente 4 persone tra cui lo stesso portatore. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale e la polizia ha aperto un'inchiesta sul fatto.

Due gravi disgrazie motociclistiche Un morto e due feriti gravi

Firenze, 17 sera.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta sulla nazionale Poggibonsi-Firenze. Di lì transitava una automobile proveniente da Roma, guidata dal signor Ignazio Pasini; giunta a una curva, la macchina si trovava improvvisamente di fronte una motocicletta che procedeva a forte velocità e sulla quale erano certi Gino Nesi di anni 26 e Ivo Pampaloni di anni 20.

L'investimento non poteva essere evitato e il cozzo era tremendo. I due disgraziati motociclisti venivano sbalzati ad alcuni metri di distanza. Il Nesi moriva sul colpo, mentre il Pampaloni riportava gravissime ferite. Con la stessa macchina investitrice il ferito fu trasportato all'ospedale, ove rimase ricoverato.

A Follonica al passaggio a livello il motociclista Galeotti Venero, di anni 30, che aveva partecipato a una gara svoltasi sullo « stadio » Littorio di Follonica, è stato investito da un convoglio ferroviario. Il disgraziato veniva ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

Terzo Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 1	Spazi da lasciare in bianco.
Campionati Ciclistici del Mondo - Copenaghen	
Finale velocità dilettanti su pista - Domenica 23 agosto	
1° Arrivato .... p. 6	
2° » .... p. 4	
3° » .... p. 3	
Cognome	
Nome	
Indirizzo	

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 23 agosto

AVVERTENZA - Per ogni corsa inclusa nel Concorso ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

La "macchia nera„ di Londra

Figure della suburra

Come si può diventare poliziotti dilettanti — Inseguimenti ed ispezioni — La ricostruzione di una tragedia

LONDRA, agosto.

Sono passati più di trent'anni dall'inchiesta di Sims — di cui vi ho già parlato — e assai poco sono mutate le condizioni dell'East End. Qui, oggi come ieri, è il lavoro casuale che vige fra la miseria e la privazione. Servi a scartamento ridotto, ciabattini di infimo ordine, tutti i piccoli mestieranti costituiscono, insomma, la popolazione dell'East End che si aggira al mezzo milione. Ma fra questi mestieranti che la miseria ha abbrutiti e la cui unica gioia è formata dall'alcool, ecco, a volte, dei naufraghi, vale a dire degli uomini che solo l'alcool ha qui respinto, come rifiuti della società civile.

L'uomo della barba

Così, ad esempio, durante il mio primo soggiorno a Toynbee Hall io incontravo, spesso, un uomo piuttosto basso ma che nei modi aveva un non so che di distinto e di decoroso. Una lunga barba, ancora nerissima, gli copriva il mento. Non usciva mai dal suo piccolo quartiere se non per recarsi al bar. Gli bastava un bicchiere di gin perchè le sue gambe cominciassero a tremare, ma, malgrado ciò, egli beveva senza ritegno e senza misura.

All'angolo di un vicolo, una sera tardi mi chiese tre soldi. Nè la sua, in verità, era una richiesta: dal tono pareva che io dovessi a lui quei tre soldi da chissà quanto tempo onde ora, il nostro incontro valeva a saldare quel debito. Glieli diedi. Ma l'indomani i tre soldi divennero sei e il posdomani nove. Era l'ombra che mi inseguiva. Impaurito, poichè ogni sera rincasavo assai tardi, ne parlai agli amici che con me si trovavano a Toynbee Hall con lo stesso scopo di studiare usi e costumi dell'East End.

D'allora non uscii più solo. Nè più fui avvicinato dall'uomo della barba. Senonchè quel tipo ora ero io che lo cercavo e, finalmente, un dopo pranzo son riuscito a seguirlo fino alla sua abitazione. Presi l'indirizzo e ... Ma come fare per conoscere il suo nome? Il giorno dopo un'altra donna mi avvicinò per chiedermi un soldo.

— Te ne dò cinque — le dissi — ma dovete farmi sapere il nome di colui che vive al vicolo X, n. 7.

Una risposta secca.

— Lo spero — Ma quella donna non si fece più viva.

Prendevo quasi gusto a fare il poliziotto dilettante e, mentre tanti miei colleghi passavano delle intere giornate a ispezionare i bars — dei quali per averne un'idea basta visitarne uno — io mi facevo tutto un piano per riuscire a scoprire lo stato di quel tipo. Disperata ricerca in un paese come Londra!

Legami del passato

Un giorno, però, vidi l'uomo dalla barba con una donna piuttosto alta, simpatica. I due si dissero poche parole. Poi la donna mise la mano sulla borsa, trasse alcuni soldi e glieli diede. Troppo lungo era stato il loro colloquio perchè io potessi ritenere che il mio uomo avesse chiesto l'elemosina. In più, i due, lasciandosi, si strinsero la mano. Mi misi, allora, sulla scorta di quella donna e mi accorsi che essa entrò nella stessa abitazione dove qualche giorno prima avevo visto entrare l'uomo della barba. Dunque la prima constatazione era fatta: quell'uomo viveva con una donna. Ma come avvicinare, ora, quest'ultima, non solo, ma come chiederle informazioni sul conto del suo compagno? Armatomi di coraggio, e abusando del diritto che hanno gli ospiti di Toynbee Hall, una sera, quando l'uomo della barba era al bar, chiedo alla sua donna di ispezionarle la casa.

Buona accoglienza. Piccola è la loro stanza ma, in cambio, la trovo ben messa, e se non altro, pulita. Su un tavolo sono schierati molti romanzi moderni.

— Prendo nota con piacere — le dico — che voi siete una lettrice di romanzi.

— No, signore, è mio marito che legge. Io lavoro.

— Ah! sì.

— Sì perchè mio marito, oltre a leggerli, i romanzi li ha anche scritti. Vedete questo romanzo? L'ha scritto trenta anni fa. Allora s'era appena laureato.

— Da quanto tempo vivete con vostro marito?

Storia di un amore

— Dacchè egli è stato divorziato. Egli, signore, aveva già moglie e figli. La moglie è una delle scrittrici più in vista dell'Inghilterra, ma ha divorziato e ora vive con un altro scrittore di fama. Io ero la loro cameriera e quando ho visto il mio padrone sul lastrico l'ho raccolto. Egli o legge o pensa a bere. Questa è la sua rovina. Ma era il mio padrone. Ora mi ha sposato.

Che in quell'uomo dalla barba si nascondesse una tragedia, tanti elementi erano contribuiti a farmelo indovinare. Ma, ora, conosciuto, per puro caso il suo nome, a Toynbee Hall mi si ricostruiscono interi i fatti. Ciò che mi ha raccontato la donna è vero. Ma quale patetica storia d'amore non si nasconde dietro quell'altra donna?

A Genova, sul vapore che parte per l'Australia. Si incontrano due compatrioti, lui un giovane dottore, lei una scrittrice che inizia bene la sua carriera. Comincia il loro idillio e allo sbarco si sposano. Vivono tra profondi e dolorosi contrasti, ma si amano. Poi, a poco a poco, il dottore riprende le sue abitudini e ricomincia a bere. Abitano in una capanna fra i Boschimani. Ma un avvenimento toglierà, forse, il dottore dal suo vizio. Fra pochi giorni partorirà sua moglie. Egli l'assiste, è con lei, aspetta l'ultimo. Poi la moglie lo prega di chiamarle la levatrice del villaggio. E lui va. Ma ritorna dopo due giorni, mentre, sotto il sole australiano, una figlioletta era, già, venuta al mondo. Lei e la mamma: soli. Dove era egli stato? Ora piange guardando la figlia; ma a ubbriacarsi egli era stato, coi soldi che avrebbe dovuto portare alla levatrice!

In nome della bimba comincia, allora, la missione della mamma; ella è la schiava, ella deve lavorare per lui; ma non importa ciò, purchè egli non beva, purchè ritorni sano. Molti anni dura la lotta della schiava. Intanto, altri tre bimbi son venuti al mondo. E la mamma lavora: da mattina a sera. Fa la giornalista. Scrive. A Londra, dove è ritornata, potrebbero vivere bene, ma il marito sciala tutti i soldi, lui, per bere. Poi diventa violento, impraticabile. Non c'è che una via per la pace di lei e dei suoi figli: il divorzio.

Vita quotidiana

Ora egli vive nell'East End mentre la moglie ha il suo cottage delizioso e i figli studiano per crearsi un avvenire. Che sa lui di lei? Assai poco: lo, invece, ne so di più. Ma, appunto per questo, sento ancora maggiore la potenza del destino che ingroviglia i suoi fili, quasi invisibili. Ebbene, se io vi dicessi che la creatura nata in una capanna australiana è stata la fidanzata di un mio conoscente che si trova, con me, a Toynbee Hall? Questi, infatti, anch'egli atterrito del come si intrecciano i fili della vita, mi fa una confessione:

— Agatha m'ha raccontato questa storia dolorosa ch'ella vive. Nulla sa del padre suo che odia, ma ha la convinzione che quando si farà una carriera, il padre si accorgerà della sua esistenza.

Poi aggiunge:

— Mi farete conoscere colui che avrebbe dovuto essere mio padre.

L'incontriamo la sera, con un libro in mano ed è l'ultimo libro di sua moglie. Non ci avvicina. Ma il mio amico invece di seguirlo mi dice:

— Quando lascerete Toynbee Hall?

— Domani, spero.

Dopo un po' di silenzio egli aggiunge:

— Ma bisognerà che rincasiamo, poichè io parto stasera col treno delle undici.

Sull'East End mi pare che sia calato un manto nero ad avvolgerlo, mentre alcune figure danzano nel suo sfondo. Ma è davvero un incubo, per liberarsi dal quale bisogna dovere partire.

* * *

Ecco, dunque, l'East End: in ogni uomo un dramma e in ogni casa una tragedia!

GIUSEPPE DOCCHIARA.

La vendita del materiale scolastico torna integralmente ai privati

Roma, 17 sera.

Fra la Presidenza centrale e Confederazione generale del Commercio è stato stipulato un accordo con cui l'Opera Nazionale Balilla, si impegna di fare cessare totalmente, in ogni provincia d'Italia, la vendita da parte degli Economati scolastici, del materiale scolastico e dei libri ed a sciogliere gli Economati stessi, a non accordare nessun privilegio ad Enti, persone, ditte o Società che praticano il commercio del materiale scolastico all'ingrosso o al dettaglio, a provvedere al fabbisogno di materiale di consumo dei singoli Patronati scolastici per il tramite dei commercianti, sulla base dei prezzi da fissare di comune accordo fra l'Opera Nazionale Balilla, la Confederazione Generale dell'Industria e la Confederazione Generale del Commercio.

La Confederazione del Commercio da parte sua si impone a fare applicare ai cartolai e cartolibrai, sopra tutti i quaderni, compresi quelli di musica e disegno, da vendersi al pubblico, dei contrassegni di valore e colore diverso, che verranno loro distribuiti in seguito al versamento del valore corrispondente, dalle Federazioni Provinciali Fasciste del commercio, contrassegni che saranno a carico dei librai ed il cui ricavato andrà a favore dell'Opera Nazionale Balilla.

LIETE SOSTE AZZURRE

Ferragosto in Liburnia

(Nostro servizio particolare)

ABBAZIA, agosto.

Si attribuiscono al lauro delle qualità magiche, oltre i suoi compiti comuni e ben conosciuti di incoronare poeti e di insaporir vivande. Una di queste sue qualità ermetiche dicesi sia quella di rendere indovini i masticatori delle sue foglie; un'altra dovrebbe essere basata sulla potenza sonnifera dei suoi effluvi. Se la leggenda è vera, Aligi pastore deve essersi addormentato a suo tempo all'ombra di una pianta di lauro.

Qui ad Abbazia i fatti sembrano smentire la leggenda; tutta la riviera è un clamoroso fiorir di lauri, dall'arco di cobalto del mare al sole subito al verde fosco che ammanta i dossi del monte Laurella; le piante, un di sacre, si spingono sino all'orlo delle brune scogliere a strapiombo, eppure tutta questa folla, multicolore e multilingue che trascorre il suo tempo in Liburnia, sembra tutt'altro che avere una aria pigra e insonnolita.

Ritrovo internazionale

Pare invece che tutti qui pongano una cura particolare nel dormir poco; le medesime faccie che notate sino alle due di notte nei chiassosi « dancings », le ritrovate alle nove del mattino, le stesse gaie e sorridenti, ad assorbir le radiazioni ultraviolette che filtrano attraverso questa atmosfera purissima e a detergersi sulla cresta d'una timida onda.

Cura particolare di ognuno, di qualunque razza e favella egli sia, sembra quella di vivere più intensamente queste ore divine, di immagazzinare letizia da smaltire poi lungo tutto il periodo laborioso e grigio dell'annata.

Come tutti i luoghi particolarmente favoriti dalla natura, Abbazia è punto di ritrovo di pubblico internazionale. Come nei suoi parchi e nei suoi giardini è un lussureggiante fiorire delle piante e dei fiori d'ogni clima, nelle sue case convergono uomini e donne di ogni latitudine.

Il suo parco principale è un po' un Orto Botanico; in esso svettano, diritti come le aste di un razzo, gli agili fusti delle palme; prosperano le pungenti buchenviglie, ornamento delle terre del sud; esplodono dal terreno le foglie lunghe e carnose delle agavi sotto le ombre delle conifere più svariate dai cui tronchi stillano goccie di resina profumata; verdeggiano i mirti del Giappone, le gigliacee del Brasile, gli abeti e i pini scandinavi.

Il tutto ordinato, lindo, pettinato come se ad ogni ora dei diligenti giardinieri passassero sulle foglie e sui rami la molle carezza di un nettapolvere.

A questa vegetazione internazionale fa riscontro un pubblico ugualmente vario. Su questo lembo del Carnaro si confonde il nostro armonioso « sì » col querulo « ja » dei teutoni e degli slavi, col tagliente « jghem » magiaro, mentre qua e là si mescola qualche raro « yes » od « oui » che servono più che altro da intermediari.

Abbazia è un po' una Fiera mondiale di costumi e di favelle.

Alla ricerca della dama persiana

Qui occorre gente d'ogni piaga: sulle spiaggie, nei caffè l'occhio si stanca nell'ammirazione. Campionario svariatissimo di femmine: tedesche un po' grassoccie, clamorosamente bionde, più delle leggendarie Walkirie; ungheresi dagli occhi fondi e inquieti; slave di tutte le gradazioni, un po' languide, con relativo fascino e senza.

Ma su tutte puoi sempre ammirare la sana, altera, serena bellezza delle donne italiche che mai mancano di dare una nota di signorilità e di gentilezza laddove qualche volta l'esuberanza delle figlie di Arminio o di Mattia Corvino tenterebbe metterne una di leggera sguaiataggine.

In questi giorni la curiosità di questa folla cosmopolita è stata vivacemente [illegible]: si è sparsa la voce dell'arrivo di una signora persiana. Per quanto si tratti di ambiente internazionale l'arrivo di una figlia del paese delle « Mille e una notte » non poteva fare a meno di destare una certa impressione, specie tra i tedeschi sempre un po' impregnati di nostalgici ricordi della « Drang nach Osten ».

Ma, per quante ricerche siano state fatte negli alberghi, nelle ville, nelle pensioni, la donna persiana non si è potuto ancora scovarla. Eppure essa è arrivata realmente, non si tratta di una trovata pubblicitaria di magnati albergatori.

Ma una donna persiana che non si circondasse un po' di fascinoso mistero orientale sarebbe forse degna di essere presa in considerazione?

Uno degli svaghi maggiori dell'ora del bagno è l'assistere alle lezioni di nuoto. Il maestro è un vecchio bagnino, quanto mai voluminoso; il che può dare all'allievo un certo incoraggiamento portandolo a benevoli considerazioni sulla legge idrostatica dei corpi immersi nei liquidi.

Queste lezioni sono uno spasso, sia per il sempre buffo comportamento dei catecumeni che per il grave e austero contegno dell'abbondante iniziatore. Ad esse un pubblico numerosissimo accorre come ad uno spettacolo. Il maestro è munito di una lunga pertica che tiene appoggiata sulla ringhiera dello stabilimento e dalla quale pende una fune dove l'allievo è appeso a mezzo di una larga cinghia di tela che lo cinge come una bardatura. Spiegati minuziosamente i movimenti elementari dell'esercizio, de questa parte della lezione, diremo così, a... secco, si passa all'esperimento pratico.

Le lezioni di nuoto

Il complesso bagnino-pertica-fune-allievo è in funzione e tutto un pubblico segue d'intorno. In questi momenti quasi tutti interrompono il bagno e i relativi allegri giochi per accorrere allo spettacolo che è sempre cagione di pazza allegria, specialmente per questa gente un po' primitiva e puerile che ride e gioisce per un nonnulla.

Il divertimento, si capisce, è direttamente proporzionato al volume dell'allievo: le lezioni impartite a certe grasse signore, dalle forme che richiamano alla mente l'esistenza di certi mammiferi marini che si chiamano cetacei, fanno raggiungere il « diapason » al tono della generale allegria.

Più comica ancora degli scomposti sgambettamenti della neofita è la calma grave, quasi solenne del maestro che dall'alto lancia alla volenterosa vittima le sue imperiose, pedagogiche interiezioni:

— *Herst die Hände!* — e l'allieva di grosso tonnellaggio accenna un buffissimo, batraceo movimento con le mani.

— *Jetz die Füsse!* — ed è la volta dei piedi a tentare il movimento relativo. Quando l'aspirante nuotatrice accenna al primo incerto galleggiamento o l'ennesima grossa bevuta, è allora un fragoroso scrosciar di applausi accompagnati da cori entusiastici di:

— *Bravooo!* — che è esclamazione internazionale di approvazione.

Lo spettacolo varia sempre di poco ma ogni giorno il pubblico è foltissimo. Perchè quassù, dove la vita scorre facile e deliziosa, si cercano le occasioni più piccole e più innocenti per vivere maggiormente in letizia. Il maestro di nuoto è una delle personalità più conosciute di Abbazia; di lui si parla ogni anno, specie durante i freddi inverni di Vienna, di Praga, di Berlino, Zagabria, Budapest.

La villeggiatura è il paradiso dei fotografi professionisti, l'inferno dei dilettanti. Questi sempre alle prese con i loro obbiettivi restii e con le loro istantanee nebbiose, gli altri che fanno buoni affari nel ritrarre coppie, famiglie, intere comitive desiderose di serbare un ricordo al bromuro e meglio in seppia della loro assenza sottomarina.

Questi maghi della posa e dello scatto a tendina adoperano mezzi svariati per riuscire nelle loro luminose imprese. Si dividono, come le grandi Potenze, i continenti coloniali, le zone di influenza. Ve n'è uno che capita sulla cosidetta spiaggia del Lido, pianta nel punto migliore il suo treppiedi con piglio di legionario che prenda possesso di un nuovo territorio e lancia all'intorno dei tonanti richiami:

— *Gruppi!*

La fortuna de' fotografi

Quali colombe dal cielo chiamate accorrono prima le bagnanti, tutte sfarfalleggianti nei loro policromi pigiama, nei loro costumi, nei « beach gowns »; poi, per ragioni di attrazione, arrivano i maschi. In breve, dopo una sommaria disposizione, il gruppo è ritratto; l'operatore grida in tre o quattro lingue un numero, che è poi quello della lastra, e mediante il quale il giorno dopo si può andare a ritirare una copia da inviare ai parenti e agli amici lontani rimasti a liquefarsi nel caldo e nella noia dei roventi asfalti cittadini, pensando con una gioia un po' sadica alla loro sicura invidia. Le villeggiature riserbano anche queste torbide gioie riflesse.

C'è poi un fotografo che fa ancora maggiori affari: ha fatto dipingere su un telone l'immagine abbastanza stilizzata di un pescecane dalla bocca voracemente spalancata e orlata di spaventosi, aguzzi denti triangolari. Il trucco consiste nel farsi ritrarre con la sola testa ficcata entro le fauci dello squalo, in modo da averne una magnifica copia da spedire con l'aggiunta di questi due versetti esplicativi che richiamano alla memoria la famosa leggenda di Giona, di cui la tragica crudezza del primo è mitigata dalla consolante affermazione del secondo:

— *Vom Haifisch verschlungen, Doch Rettung gelungen!* —. Versetti che suonano così: dal pescecane mangiato ma lo stesso salvato. Espressione tipica di gente semplice e ingenua capace sempre di rimanere estasiata davanti allo spettacolo più normale, di sostare rapita dinanzi un mandolino e un cantore che assassinano atrocemente la vecchia melodia di « O sole mio ».

UMBERTO MAGGIOLI.

Due gravi incidenti stradali

Stradella, 17 sera.

Ieri certo Gramegna Luigi, d'anni 56, mentre transitava con un carro lungo lo stradale provinciale nei pressi della frazione Santa Maria di Stradella, per l'imbizzirsi dei cavalli, è stato urtato e gettato a terra, rimanendo travolto sotto le ruote del pesante veicolo. Trasportato all'ospedale di Stradella al povero Gramegna i sanitari riscontrarono gravissime lesioni al capo, al torace e all'addome, in seguito alle quali, versa in pericolo di vita.

Pure nei pressi di S. Pietro in Verzolo certo Forti Mario, di anni 28, cadeva a terra, rimanendo travolto sotto le ruote di un carro, riportando gravi ferite lacero contuse al capo, alle spalle e al torace. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Canottiere vittima della propria inesperienza

Viareggio, 17 sera.

Certo Biagioni Attilio, di anni 21, da Firenze, si recava ai Bagni Belvedere, posti presso la Fossa dell'Abate, prendeva un pattino e si allontanava in mare malgrado che lo stato delle acque fosse assai agitato. Una ondata più forte, a un certo momento, capovolgeva la fragile imbarcazione e il Biagioni, inesperto al nuoto, annegava.

DI AULA IN AULA

Le truffe con gli assegni a vuoto compiute da tre audaci malviventi

Nel mese di dicembre dello scorso anno tale Giuseppe Gennero di Giuseppe, di anni 28, abitante a Tetti Piatti (Moncalieri) si presentava alla Questura della nostra città dichiarando che due mesi prima aveva avuto occasione di conoscere tale Ercole Ros fu Luigi di anni 31 il quale si recava spesso a Moncalieri.

Nel mese di novembre u. s. il Gennero trovò il Ros il quale, dicendo che aveva bisogno di denaro, lo pregò di cambiargli uno *chèque* di L. 600 a firma Lorenzo Prioli, cosa che il Gennero non ebbe difficoltà a fare, versandogli l'importo in contanti e ritirando lo *chèque*, che poi girò a tale Antonio Balbiano, il quale, a sua volta, lo dette in pagamento a tale Francesco Rosa.

Quest'ultimo, recatosi alla Banca per l'incasso, si vide rifiutato lo *chèque* perchè irregolare: e lo ritornò allora al Balbiano il quale a sua volta lo riconsegnò al Gennero. Questi, non avendo più rintracciato il Ros, si recò dal Lorenzo Prioli, esercente un albergo in Torino, corso Duca di Genova 10, al quale richiese il pagamento dello *chèque* da lui rilasciato al Ros.

Il furto dei moduli

Il Prioli, veduto l'assegno, si rifiutò di pagarlo, asserendo che era stato falsificato nella sua firma, aggiungendo che qualche tempo prima il Ros gli aveva rubato, dal libretto che teneva in una tasca della giacca, tre assegni in bianco.

Il Commissario di S. Secondo, ricevuta la denunzia, procedeva subito alle indagini del caso, interrogando per primo il Lorenzo Prioli. Questi confermava la versione fatta al Gennero sporgendo, inoltre, regolare denunzia contro il Ros per furto degli assegni.

Un mese dopo, e cioè nel gennaio del corrente anno, veniva consegnato al Commissariato di P. S. di S. Secondo un altro assegno di L. 550 a firma Lorenzo Prioli e firmato, in girata, da Ercole Ros, Giuseppe Gennero e Giuseppe Oglietti. Quest'ultimo, recatosi alla Banca ad esigere l'assegno, se lo vedeva ritornare perchè irregolare ed emesso in cifre per la somma di lire 5,50 mentre nel corpo dell'assegno stava scritto in lettere: « Lire cinquecentocinquanta ». L'Oglietti restituiva allora l'assegno al Gennero, dal quale l'aveva avuto in pagamento di legna a lui venduta, e costui, interrogato dai RR. CC. di Moncalieri, dichiarava di averlo avuto dall'Ercole Ros in pagamento di L. 400 di legname a lui venduto. Il Gennero asseriva anche di aver rimborsato in denaro le lire 150 di differenza fra il prezzo della legna venduta ed il valore dell'assegno.

Il 23 dello stesso mese, infine, si presentava, sempre allo stesso ufficio di P. S., tale Adolfo Frissiero, di anni 37, dichiarando che circa quaranta giorni prima aveva avuto occasione di vendere un *camion* a tale Giovanni Molino, di anni 28, ricevendo in anticipo di pagamento tre cambiali di L. 300 ciascuna ed uno *chèque* di L. 1100 a firma Lorenzo Prioli. Il Molino, che affermava di essere amico del Prioli, avvertiva il Frissiero di non mettere in circolazione lo *chèque* perchè avrebbe pensato lui a ritirarlo.

Trascorso del tempo e non avendo più veduto il Molino, il Frissiero si recava dal Prioli e gli esibiva lo *chèque* a sua firma, ma si sentiva rispondere che l'assegno era stato falsificato.

Rintracciato il Molino ed espostogli il fatto, costui rispondeva:

— Te lo avevo detto di non metterlo in circolazione: lo puoi strappare, perchè non è buono.

Il Frissiero faceva anche presente al funzionario che le tre cambiali dategli dal Molino erano a firma del Gennero, ed aggiungeva che aveva avuto occasione di incontrarsi con questi nei primi di gennaio, e cioè avanti ch'egli si recasse dal Prioli. In quella circostanza egli gli aveva fatto vedere lo *chèque* di L. 1100 rilasciatogli dal Molino: il Gennero gli avrebbe detto che l'assegno era buono e che anch'egli era in possesso di altri due *chèques* portanti la firma del Prioli.

Gli acquisti del legname

In seguito a queste risultanze l'Autorità di P. S. denunziava il Ros, il Molino ed il Gennero all'autorità giudiziaria ritenendo che, se era vero che il Ros aveva rubato gli assegni in bianco al Prioli e li aveva riempiti falsificandone la firma, egli doveva avere avuto per complici anche il Gennero ed il Molino, giacchè quando il Frissiero incontrò il Gennero nei primi del gennaio di quest'anno ed ebbe da lui l'assicurazione che gli assegni a firma del Prioli erano buoni, sapeva invece perfettamente che erano stati sequestrati due assegni falsi a firma del Prioli ed era stato interrogato in proposito dall'autorità di P. S. e dai carabinieri di Moncalieri.

L'Ercole Ros, rintracciato ed interrogato dalla P. S., riferiva non essere vero che egli avesse rubato gli assegni al Lorenzo Prioli, ma che invece essi gli erano stati consegnati senza l'indicazione della cifra da tale Lorenzo De Carolis cugino del Prioli. Il Ros dichiarava inoltre che dei tre assegni in bianco a firma Lorenzo Prioli ne aveva consegnato due al Gennero (uno di L. 600 e l'altro di L. 550) ed uno al Molino; senza compenso alcuno, ma solo perchè costoro gli avevano dichiarato di averne bisogno per comperare della legna.

Il De Carolis Lorenzo negava recisamente di aver consegnato al Ros degli assegni in bianco a firma falsa del cugino. Aggiungeva poi che, avendo avuto occasione di parlare con tale Pierino Novaro, questi gli aveva detto di essere in possesso di quattro cambiali di L. 600 firmate da Ercole Ros, sotto il nome di Giuseppe Graziano.

Il Novaro riferiva a sua volta che, avendo pochi giorni prima acquistato della legna da ardere e mancando ancora L. 2400 per ultimare il pagamento, aveva parlato di ciò ad un individuo da lui conosciuto per tale Ercole Ros, il quale si era offerto di rilasciargli delle firme di favore. Detto individuo firmava infatti al Novaro quattro cambiali di L. 600 ciascuna sotto il nome di Giuseppe Graziano.

In seguito a tutti questi fatti, il Giudice Istruttore emetteva sentenza con la quale rinviava l'Ercole Ros, detenuto, e Giuseppe Gennero dinanzi al nostro Tribunale Penale per rispondere di falso continuato ed il Molino per correità in falso.

La pericolosa passeggiata di un cane sopra il cornicione di una casa

Una folla di curiosi - Salvato da due giovani.

La passeggiata vagabonda di un grazioso cagnolino attraverso il cornicione del vasto caseggiato, compreso fra le vie Principe Tommaso e Madama Cristina, ha dato luogo stamane, alle ore undici, ad un numeroso assembramento di persone, col naso volto in su, a commentare la triste sorte che attendeva la bestiola. Infatti, se per un mero caso, il cagnolino, metteva una zampetta in fallo, sarebbe caduto nel vuoto da una altezza di oltre dieci metri.

Fortunatamente, così non è stato, poichè il cane, senza scomodare la Società Protettrice degli Animali, ha trovato nel folto pubblico che indugiava all'angolo di via Madama Cristina, due generosi e disinteressati soccorritori.

La bestiola questa mattina usciva dal balcone di una casa di via Principe Tommaso e si metteva sopra il cornicione della casa: dapprima si accontentò di guardare, con i piccoli occhi maliziosi, nella via; poi ha intrapreso una vera e propria passeggiata, come se si trovasse lungo i portici di via Po. A passetti veloci, con piccoli balzi, il cagnolino perveniva all'angolo del caseggiato che svoltava tranquillamente per giungere in via Bernardino Galliari. La strana scorribanda del cagnolino attirava l'attenzione di alcune persone i cui vivaci commenti richiamavano la curiosità di altri passanti. Intanto la bestiola, per niente preoccupata di avere mobilitato tanta gente per causa sua, continuava nella sua pericolosa passeggiata, seguito con trepidazione dalle persone di cuor tenero, e finalmente girava in via Madama Cristina, prendendo stabile dimora nel primo balcone, al secondo piano del fabbricato.

Che fare? La folla si era infittita, invadendo il tratto di strada, ostacolando il libero transito dei trams delle linee n. 15 e 7 e di altri veicoli, ma il cagnolino, col musetto rosso per aria, pareva sorridere beatamente di tutto quel trambusto. Probabilmente, al termine della sua mattutina passeggiata, desiderava concedersi sul lastricato dell'ospitale balcone, un po' di riposo. Ma non la pensavano ugualmente le persone dall'animo tre volte buono.

— Bisogna salvarlo! — dicevano.

— Povera bestia! — soggiungevano ancora commovendosi vicendevolmente, malgrado l'olimpica indifferenza del cagnolino che stava benissimo a riparo del balcone.

Vi fu perfino una donnetta che si attaccò disperatamente ad un vicino telefono, informando i pompieri della grave odissea toccata alla bestiola, ma la risposta fu così intelligente che la poveretta non ebbe più l'ardire di ritentare la prova. Vi fu ancora qualcuno che, mosso da un sacro ardore di umanità... canina, ventilò la proposta di informare il Municipio e tanti altri servizi di polizia, ma senza risultato, malgrado il rammarico del proponente.

Finalmente si risolse di ricorrere ad una scala che, appoggiata contro il muro e sostenuta sopra un carro, diede modo a due giovanotti di salire fino al balcone, acchiappare la timida bestiola e portarla in salvo.

Dove sia finita, non la si potè sapere, ma molte persone hanno applaudito al gesto ardito. Quando si dice che l'umanità non è pietosa...

Ferito in collutazione da uno sconosciuto

All'ospedale San Giovanni si recava ieri mattina il commerciante Carlo Odello, fu Giovanni Battista, di anni 50, abitante in corso Casale n. 272, per farsi medicare di una contusione al pollice della mano destra, giudicata guaribile dai sanitari in giorni venticinque. Egli dichiarava che il giorno prima, verso le ore 15 era venuto a collutazione in corso Vittorio Emanuele, angolo via Madama Cristina, con un individuo sconosciuto che aveva tentato di strappargli dalla catena dell'orologio una moneta da dieci dollari.

Rinvenimento di un cadavere

Ieri sera due giovanotti hanno visto galleggiare sulle acque del fiume Po, in vicinanza del ponte Umberto I, il cadavere di una giovane donna: senza indugio avvertivano il barcaiuolo Giovanni Ferrero il quale con una barca ha tratto il corpo inanimato sulla riva destra del fiume e nel contempo, avvisato, giungeva sul posto il medico municipale dottor Zucchetti, che ne constatava il decesso avvenuto per annegamento.

La donna vestiva decentemente, ma non fu possibile identificarla, perchè sprovvista di documenti personali. La salma, esperite le formalità di legge, veniva trasportata nella camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giovane donna sorpresa in piazza Statuto dalle doglie del parto

Questa mattina alcuni cittadini che si trovavano a passare in piazza Statuto, hanno visto, d'un tratto, accasciarsi al suolo una giovane donna, certa Natalina Gentina Rubatto, di anni 27, abitante in via Cottolengo, 7. Essa appariva pallida in volto, e si lamentava di acuti e forti dolori provocati dalle doglie del parto. Subito la poveretta veniva amorevolmente soccorsa e trasportata con una automobile pubblica alla Regia Opera di Maternità in via Ospedale per le cure del caso.

Bambino che annega in un canale

Poco prima del mezzogiorno di ieri lo scolaretto di 7 anni Luciano Bessi di Luigi, abitante in corso Novara 21, si trastullava sulla sponda della bealera che scorre nei pressi di casa sua, costeggiando il corso Novara e rasentando lo stabilimento Sclopis. Improvvisamente il piccino, non si sa per quale motivo, è caduto in acqua e la corrente lo ha subito sommerso, trasportandolo entro il condotto che passa sotto il corso Ponte Mosca. Al grido del poverino sono accorse parecchie persone e il capo squadra della Milizia Renato Giuliano, portatosi all'imbocco di uscita di detto condotto, non appena scorse il piccino, si gettò in acqua e lo trasse a riva. Ma il poveretto era già cadavere e, trasportato all'Astanteria Martini, i medici non poterono che constatarne la morte.

Baruffa in un caffè

Tre feriti

Sabato sera verso le 23 il fattorino telegrafico Giacomo Cheiotti fu Andrea, di anni 42, abitante in via Montebello 22 e certa Edvigia Serena in Marcone, di anni 43, si trovavano in un caffè di Corso Casale, quando, non si sa ancora per quali motivi, il Cheiotti veniva a diverbio con alcuni avventori. Nel corso della disputa il fattorino scagliava un bicchiere contro gli avversari, ma falliva il segno ed il vetro colpiva invece due altre persone: l'esercente il locale, signora Lucia Ramella in Gaido, da Favaro (Biella), di anni 37 e tale Vittorio Bobbio di Giuseppe, da Torino, di anni 38, abitante in corso Casale n. 8. Il bicchiere dava ancora luogo ad una movimentata collutazione, nella quale rimaneva ferita la Serena. Finalmente la baruffa aveva termine ed i contusi ricorrevano alle cure del S. Giovanni.

Noto impresario biellese morto in Argentina

Biella, 17 sera.

In questi giorni è giunta, a Sabbia in Valsesia, la notizia della tragica morte, avvenuta per un incidente di auto, di un noto e benemerito impresario edile, l'ing. Giovanni Gippa, nativo di quel paese ed emigrato, con la sua famiglia, tutta composta di tecnici edili, nel Sud America. Il Gippa, che si era fatta a Buenos Aires un'invidiabile posizione, tornava dalla sua villa in campagna verso Buenos Aires, quando, nell'attraversare la piccola città di Martinez, l'automobile su cui stava e che era guidata da uno dei suoi figli, il pittore Michelangelo Gippa, è andata ad urtare contro un elevatore, il quale, precipitando, ha colpito mortalmente al capo, il povero Gippa padre. La sua morte è avvenuta poche ore dopo il fatale incidente.

La caccia in Provincia di Vercelli

Vercelli, 17 sera.

La Commissione Venatoria Provinciale ha reso note le norme per la caccia in Provincia di Vercelli:

a) La caccia col fucile alla quaglia, alle tortore, ai passeracei, ai palmipedi e trampolieri si apre il 23 agosto prossimo esclusivamente nella zona seconda che resta costituita a sud della strada provinciale Ivrea-Biella che dalla Broglina tende a Zubiena, Mongrando, Occhieppo Inf. e Biella; indi a sud della provinciale che da Biella tende a Vigliano, Cossato Roiino, Gattinara, Ponte di Romagnano, e di poi fiume Sesia, Bettola, ponte S. Gaudenzio e strada della Cremosina per Valduggia sino al confine con la Provincia di Novara.

b) La caccia, anche coi cani da seguito, alla selvaggina nobile stanziale si apre il 30 Agosto 1931, fatta eccezione per la zona prima dove si apre l'8 settembre.

c) L'uccellagione si apre il 23 agosto 1931 nella zona seconda mentre nella zona prima si apre il 30 Agosto.

Inoltre S. E. il Prefetto ha stabilito:

a) La zona di confine nella Provincia di Vercelli entro la quale la caccia è riservata e non può essere esercitata da alcuno senza speciale permesso della Prefettura è costituita dal territorio esistente a nord della linea di demarcazione: Colle Valdobbia — mulattiera fino a Riva Valdobbia — strada provinciale fino a Mollia e indi mulattiera per Rimasco, torrente Egno fino alle sue origini.

b) Le riserve di caccia, regolarmente costituite, continueranno a funzionare.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 8,5.

Ore 19,20: Musica varia — 19,30: Comunicato del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia « L'ordinanza » di Alfredo Testoni (un atto) — 21,30: Concerto di musica da camera — 22,30: A. Casella: « Punti di vista » — 22,30: Musica da ballo ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 - NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 - ROMA (onde corte) m. 80,4, Kw. 15. — Ore 19,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Radio-sport — 19,40: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato Dopolavoro - Notizie — 20,10: Dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Serata di musica folkloristica — 23,30: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,20. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio — 20,10: Concerto variato (orchestra dell'EIAR) — 21: Giornale - Giornale radio — 21,10: Musica leggera — 22: Musica riprodotta e [illegible] — 23,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,4, Kw. 4. — Ore 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro — Radio-giornale - Notiziario agricolo - Comunicato della Reale Società Geografica Italiana - Giornale radio — 20,30: Dischi — 21,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR — 21,35: Trasmissione fonografica dell'opera « Lucia di Lammermoor » di Donizetti - Fra il primo e il secondo atto: « Le crisi del teatro di prosa », F. De Maria, e « Radio sketch parodistico » - Imitazione di attori ed autori celebri - Fra il secondo e terzo atto notiziario cinematografico — 23,30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 21,30: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,30: Concerto d'organo — 0,15: Dischi.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,8, Kw. 35. — Ore 20,30: Musica da camera e canto.

DAVENTRY (naz.), m. 1554,4, Kw. 30. — Ore 20: « Promenade Concert » (dalla Queen's Hall, diretto da sir Henry Wood). Composizioni di Wagner — 21,30: Mark Lubbock: « Un comizio a Hyde Park », rivista musicale — 23,5: Musica da ballo.

DAVENTRY (reg.), m. 398,9, Kw. 30. — Ore 19,15: Concerto di una banda militare ed aria per mezzo-soprano — 20,30: Concerto di organo da una chiesa — 21,30: Concerto vocale (baritono) ed orchestrale dedicato a composizioni di Sullivan — 22,30: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 21,10: Concerto vocale e strumentale — Fino alle 24,30: Danze.

LONDRA (reg.), m. 356,3, Kw. 30. — Ore 21,30: concerto orchestrale — 22,30: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto vocale e concerto di pianoforte — 21: Concerto orchestrale.

MADRID, m. 424,3, Kw. 2. — Ore 20: Campane del Palazzo del Governo - Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 13. — Ore 20,30: Radio concerto sinfonico.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto di piano: Musica russa — 21,10: Concerto orchestrale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,10: Fantasie contrappuntistiche e umoristiche — 21,5: Concerto brillante.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20: Arie di opere comiche diverse — 20,30: Chitarre havaiane — 20,45: Musica per violino — 21: Concerto orchestrale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini. DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 2,30. STADIUM: 21: Varietà. — Nuovi debutti. CHALET: 21: Spettacoli di Arte varia.

I divertimenti

IL GRANDE RICHIAMO SERALE al PARCO MICHELOTTI è sempre «il mondo al verde»

una gaia e fresca rivista, di largo respiro, vivace, animata, stuzzicante, simpaticissima. Guidata da Isa Bluette e Nuto Navarrini, meriterebbe di fare il giro del mondo... se non fosse al verde. Il mondo da girare, per intenderci.

TEATRO ESTIVO STADIUM

Da stasera prezzi ribassati: Gradinata L. 1. Nuovi importanti debutti.

Spettacoli cinematografici

ENERGIA: « Accidenti al testamento ». VITTORIA: « Come nasce l'amore », G. Carol. SPLENDOR: « Vanità della Bambina », Gaynor. IDEAL: « La canzone del cuore » e completissima parodia della Carmen con Charlot. ALFI: « Il torrente » con Greta Garbo. STATUTO: « I promessi sposi » (sonoro). SAVOIA: « Contrabbandieri di New York ».

CINEPALAZZO

SUCCESSO: Il canto del mio cuore.

Le due virtù

Il Re di Lu, volendo far visita al Re di Ceu, si mise in viaggio, al principio dell'estate, con la scorta dovuta, conformandosi, punto per punto, a quello che è prescritto dal Li-Ki (che i barbari d'Occidente chiamano Libro dei Riti). Viaggiava su una vettura rossa, trainata da due cavalli di pelo fulvo con la coda nera, e portava lo stendardo color incarnato. Era vestito di rosso, con rubini al berretto ed alla cintura. Giunto al termine della prima tappa, fece il sacrificio rituale a Jen-Ti, il Principe del Fuoco, ed a Ciù-Iung, il Genio Tutelare. E mentre la scorta osservava il volo degli uccelli — poichè gli uccelli, come è noto, sono animali particolari ai primi mesi dell'estate — il Re sacrificava, non dimenticando d'offrire al dio, anzitutto, i polmoni delle vittime, come prescrivono i riti.

Sulla strada, la rana verde gracchiava, il verme della terra affiorava, il cetriuolo cresceva ed il gelsomino era in fiore.

Alla sera della quarta tappa, avvenne che i draghi dell'aria si batterono tra loro con tale violenza che torrenti di pioggia e di grandine si rovesciarono sulla terra. Le montagne, scosse, scrollarono le nevi, che precipitarono in valanghe ed i fiumi in piena straripavano nelle valli. Tutto ciò perchè il sole era nella costellazione Pi, perchè la costellazione I raggiungeva lo zenith alla sera e la costellazione U-Gniù al mattino.

Il Re, rispettoso della volontà del Cielo, si fermò e, poichè non si potevano rizzare le tende, per via della pioggia e della grandine che foravano e laceravano le stoffe, degnò riparare in un villaggio di bifolchi. La triplice chiusura di bambù vivi fermava il vento; ed il temporale non penetrava oltre le foglie serrate degli alberi di canfora. Le case con i tetti di porcellana si stringevano attorno alla grande piazza rotonda, mentre per l'aria si diffondeva un buon odore di menta pepata e di buona cucina.

Due donne uscirono da una casa e si misero in ginocchio, per pregare il Re di varcare la soglia. Il Re entrò, e poichè la casa era lucente e l'altare degli antenati onorato, il suo cuore di Re si rallegrò. Chiamò le due donne ed una venne. Era bella come la luna d'estate, riflessa nei laghi costellati di loto. I suoi occhi erano di giada scura e le sue gote di limone tenero. Quando rideva, si vedeva brillare l'avorio nuovo in una granata matura.

Venne l'altra donna a sua volta: era brutta sino all'orrore, d'una bruttezza che non si può descrivere.

Il Re di Lu s'informò delle due donne, rivolgendo ad esse domande uguali. Erano sorelle, maritate a due fratelli ed irreprensibilmente virtuose, l'una come l'altra, benchè la bella fosse stata supplicata da diecimila uomini — sempre invano — di dare loro la felicità dell'amore. Il Re ascoltò, poi dormì. Nella notte, i draghi dell'aria, stanchi di battersi, si rabbonacciarono ed il sole dell'indomani si alzò in un cielo puro. Il Re risalì nella carrozza rossa, ma, prima volle dare il suo vestito rosso, con la cintura rossa ed i rubini alla donna bella. All'altra non diede nulla.

Così facendo, agì secondo la saggezza. La virtù della donna bella era meritoria, perchè essa era spesso tentata: l'altra, brutta e senza tentazioni, viveva virtuosa senza merito.

Il Re di Ceu, ai primi dell'inverno, volle restituire la visita al Re di Lu e si mise in marcia, con la scorta dovuta, conformandosi, in tutto e per tutto a quello che è prescritto dal Li-Ki. Viaggiava nella vettura nera, tirata da due cavalli dal mantello grigio ferro, portava lo stendardo nero ed era vestito di nero, con pietre nere alla cintura.

Giunto alla fine della prima tappa, fece il rituale sacrificio a Ciuon-Hiu ed a Hiuong-Ming. E, mentre la scorta pescava tartarughe — perchè i crostacei sono animali particolari ai primi mesi d'inverno — e raccoglieva foglioline d'achillea, il Re sacrificava, non dimenticando mai d'offrire al Dio, anzitutto, i rognoni delle vittime, sempre secondo quanto è ordinato.

Sulla strada, l'acqua cominciava a diventare ghiaccio ed il fagiano si tuffava nelle grandi acque del fiume Hoè, per trasformarsi in ostrica; l'arcobaleno s'era nascosto e non ricompariva.

Alla sera della quarta tappa, avvenne al Re di Ceu tutto quello che era accaduto al Re di Lu e nello stesso luogo esattamente, poichè il viaggio constava di otto tappe, tutte uguali. I draghi dell'aria si batterono. La pioggia e la grandine caddero, le montagne scossero le nevi ed i fiumi straripavano. Tutto ciò perchè il sole era nella costellazione dello Scorpione, perchè la costellazione Wei toccava lo zenith a sera e la costellazione dell'Idra al mattino.

Il Re di Ceu si fermò, come si era fermato il Re di Lu, e rivestì, egli per primo, la tunica di pelliccia che conviene ai primi mesi dell'inverno. Così comandano i Riti. Poi degnò ripararsi nel villaggio dove il Re di Lu s'era rifugiato. Le due sorelle virtuose uscirono dal loro abituro, mentre il Re esitava tra le case allineate intorno alla piazza rotonda e, come avevano fatto già altra volta, si inginocchiarono per pregare l'ospite d'entrare sotto il loro tetto.

Il Re entrò e, trovando la casa rilucente e l'altare degli antenati onorato, il suo cuore di Re si rallegrò.

Allora interrogò le due sorelle. Una era sempre bella e l'altra sempre orribile. L'una e l'altra erano sempre irreprensibilmente oneste e continuavano a serbare per i loro sposi soltanto il fiore della loro virtù.

Il Re ascoltò, poi dormì. Al mattino seguente, poichè i draghi dell'aria s'erano pacificati ed il nuovo sole brillava in un cielo puro, egli risalì sulla sua vettura nera, ma prima fece uccidere dalle sue guardie vestite di pelli di tigre la donna bella e lasciò vivere l'altra. Così facendo, si comportò secondo saggezza. La crudeltà della donna bella, che aveva respinto e ridotto alla disperazione diecimila innamorati, meritava la morte. L'altra, che non aveva spinto alla disperazione nessuno, viveva virtuosa senza delitto.

La saggezza è una per tutti.

CLAUDE FARRÈRE.

(Testo italiano di M. E.).

Strano incidente a due donne

Atene, 17 sera.

Mentre un operaio era intento a cambiare l'installazione d'una fabbrica di scarpe ateniesi, per l'uso della corrente alternata, in sostituzione di quella continua, nel venire in contatto con un filo giacente sulla strada, rimaneva fulminato. La sua padrona, tale Elena Karcidachi, si avvicinava per vedere cosa era successo al capo, ma scivolando, buttava per terra una brocca piena d'acqua. L'acqua venuta in contatto col filo, diventava conduttrice di elettricità e la Karcidachi veniva essa pure ustionata dalla corrente. La sua cugina che l'accompagnava, cercando di soccorrerla, veniva a contatto col filo e subiva delle gravissime ustioni.

Le avventure di una donna che riesce a spacciarsi per uomo

Berlino, 17, sera.

La polizia di Magonza ha scoperto un caso curioso: una donna che da 12 anni viveva e lavorava colà spacciandosi per uomo. Costei, arrivata a Magonza nel 1919, non vi aveva potuto trovare lavoro e aveva allora deciso di tramutarsi in uomo per trovarlo, utilizzando all'uopo le carte trafugate al marito, dal quale viveva separata. Essa era stata impiegata dapprima in un parco automobilistico delle truppe francesi, poi fu presa da una società come guardiano notturno e infine ora lavorava come muratore. Conviveva con una sua amica che passava per sua moglie e la coppia aveva per giunta anche due figliuoli, che erano dell'amica e che passavano come del presunto marito.

La finzione si è scoperta ora poichè il marito della donna, divenuto a un tratto invalido, ha fatto rinnovare le sue carte e così si è potuto rilevare che due uomini avevano le medesime carte.

Un parto in un caffè

Atene, 17 sera.

Tale Andromaca Germanicoglu, abitante a Menidi, sobborgo ateniese, trovandosi in istato interessante, prese posto sull'auto-corriera che fa il servizio Menidi-Atene, per recarsi in una clinica della capitale. Senonchè, strada facendo, fu presa dalle doglie.

Un poliziotto, la aiutava a scendere dall'autocorriera e la conduceva in un vicino caffè, dove essa dava alla luce una florida bambina.

Gli allegri spassi di alcuni aviatori francesi

Atene, 17 sera.

A Aspropirgos esiste un aerodromo della società francese «Air Orient», i cui idrovolanti fanno il servizio della linea Marsiglia-Beyrut-Indie, passando anche da Napoli. Tempo fa dei motoristi francesi e i piloti Carlo Maliret, Errico Bonnier e Marcello Angiclair, hanno issato una bandiera ellenica sull'antenna della loro radio, e utilizzandola come bersaglio si sono messi a sparare delle rivoltellate. In breve il vessillo nazionale greco diveniva un cencio con innumerevoli buchi.

Dei contadini indignati per la prepotenza e la sfacciataggine degli ospiti francesi, comunicavano l'accaduto al commissario di polizia sig. Kutsikeas, il quale procedette al sequestro della bandiera lacerata e a delle indagini che confermarono i fatti, trasmettendo poscia l'incartamento al P. M. di Atene. L'affare veniva soffocato e quando degli abitanti del luogo, vollero sapere a che punto si trovasse, fu loro risposto trattarsi di... semplice «distruzione di proprietà altrui» e dal Ministro degli Esteri che esso era ignaro della cosa.

Degno di rilievo il fatto che tempo addietro gli impiegati dello stesso aeroporto, durante le recenti manovre della flotta greca in quelle acque, hanno usato parole offensive nei riguardi di essa.

Il giornale «Eleuteros Antropos» apprende che le autorità avevano allora suggerito alla Società di allontanare i colpevoli. Risulta però che un impiegato solo è stato trasferito altrove.

Diario di un disperato

La voce del poeta e quella del cannone

Il riguardo di un impresario — La guerra, la guerra! — Il Re — Il Duca delle Puglie — Luigi Cadorna — Ultimo: colui che fu primo...

Un amico, che aveva fiducia nell'impresa, anticipò le spese, e con funzioni di impresario e di segretario, organizzò un giro nei teatri liberi. Cominciammo a Venezia. Male, naturalmente. Siccome nel programma erano elencati una trentina di poeti, da Dante a Marinetti, non è a dire il viso che facevano, i proprietari di teatro, quando vedevano giungere solamente me e il mio segretario.

— Non sarebbe meglio — osai dire la prima volta — chiarire meglio che ci sono io solo?

— Tira via — rispose l'altro — non avranno mica la pretesa che ci porti anche Dante Alighieri!

Ma che organizzazione... Al Goldoni di Venezia, alle nove e mezza, non c'era neanche un cane a teatro.

— Credo — disse il mio manager —

— Credo — disse il mio manager — che sarebbe meglio sospendere la recita per indisposizione. Tanto, non c'è nessuno. Cosa dirà la critica, domani?

— Cosa vorlo che diga la critica! — rispose il proprietario del teatro — cosa ghe ne gh'importa un can de giornalisti! Piuttosto, specialmente per Gabriele d'Annunzio, sarà meglio no disturbar i altri poeti, e mandar in albergo a avvertirli. Basterà che sto sior (e accennò a me) diga su quatro semplas. Quatro, me raccomando, per risparmiar almanco la luce!

A teatro vuoto

Figuratevi le risate, perchè quel brav'uomo diceva sul serio: l'idea di usare tale finezza a Gabriele d'Annunzio ci aveva messi di buon umore. Uscii quindi dal velario: in fondo la sala vuota; due carabinieri di servizio, vigilavano presso la porta. E cominciai, imperterrito, una poesia dietro l'altra. Chi sa cosa avranno pensato, i carabinieri, vedendo quel signore che si agitava senza motivo, di fronte a tanti avversari, tutti vergognosamente assenti...

— Basta, basta! — andava raccomandando l'impresario dietro le quinte.

E io, duro.

— Basta, basta!

E io, seguitando a recitare, a mezzo verso:

— No, basta! Ma invece: quando! Quando, gridò Bronzetti erto fra i nuvoli...

E via, ritmo una sortita.

L'impresario, da dietro le quinte, non osava avanzarsi, perchè la luce della ribalta intimidisce sempre gli «estranei» del palcoscenico, che pur ci vivono, e per ciò lo rispettano, il teatro. Ma non ne poteva più.

— Eh, ostrega, basta, digo! — urlò alfine avanzandosi e afferrandomi per il braccio. — Vorlo dir anca la parte dei altri? In malora i matti!

E così i carabinieri furono in libertà. La guerra.

Il precetto militare mi raggiunge sul palcoscenico dello Storchi di Modena.

Sull'equivoco brusio della galleria di Milano passava il soffio ardente di una volontà nuova: l'inutile sciame degli artisti mancati faceva posto alle avanguardie di Mussolini e di Marinetti: la guerra...

Sui tavolini dei caffè, che sapevano gli ozi dei dilettanti, salivano improvvisati oratori ad arringare la folla. Poi di lì, tra grandi evviva e con le guardie alle calcagna, i dimostranti partivano in corteo per le vie cittadine: la guerra... Gli affari erano rallentati, sospesi, perchè ogni occasione è ottima per coloro che ci sanno vivere, per tentare una deviazione o una speculazione a rovescio. L'Italia, ubbriacata, guardava quel pugno di uomini che in ogni città, sotto l'esempio di Milano e di Roma, chiedevano di scendere in guerra contro l'Austria-Ungheria.

E fu la guerra.

Gli incontri col Re

Gente illustre, naturalmente, non ho conosciuto anche lì, e di molti ho scritto in quel libro, nominando solamente coloro di cui mi sembrava di poter dire bene, o almeno, di non dir male. Fra questi Giannino Antona Traversi che ho ricordato all'inizio di queste memorie, e che allora andava guadagnandosi la sua brava medaglia d'argento la cui motivazione testifica quanto a me, allora, nell'incontro a tavola, non poteva ripetere, e cioè che «sprezzante del pericolo, concorse anche nell'azione delle truppe, dando prova di fervido amor patrio e di eroica fermezza». Eppure non m'è riuscito di accontentare nessuno. Se adesso, qui, non trepido, gli è perchè gli illustri uomini di cui dirò sono veramente senza macchia e senza paura: il Re, il Duca delle Puglie, Luigi Cadorna e, per ultimo, Uno che fra tutti fu primo.

Ho incontrato il Re tre volte, durante la guerra. La prima volta a Sasso, presso Asiago, durante le aspre giornate del marzo 1916 quando, alle avanguardie della prima offensiva austro-tedesca, ci riducemmo ai margini dell'Altopiano, di dove si scorgeva Vicenza, ormai minacciata. Fermata l'automobile, domandò quale era la strada per Villa Rossi, allora tenuta, anzi già ruinata dai grossi calibri nemici. Io, che era impalato sul-

— da Dante a Marinetti...

l'«attenti» e che avevo lasciato il luogo poche ore prima, ultimo della compagnia, avrei voluto dirgli che andarci era pericolosissimo, perchè la strada era in gran parte scoperta, assai più della linea di trincee improvvisate, le quali, almeno, erano in parte occultate dal bosco. Ma non fiatai. Prima di tutto mi sembrò sollecitudine di cortigiano, e poi il Re non aveva un viso da chiedere e accettare consigli del genere. Sicchè, per conto mio, mi limitai a fargli poi un bel saluto, proprio di gusto. Quindi convenni meco che, almeno per fare la guerra, un Re era proprio necessario. La seconda volta che mi incontrai con Vittorio Emanuele fu sul Carso, oltre Doberdò, durante la sanguinosa nostra offensiva dell'ottobre 1916. Andavo a portare un ordine. Mi chiese notizie sulle nostre posizioni e su quelle nemiche, notizie ch'io diedi cercando di radunare tutta la mia povera scienza militare. Sembrò che ne fosse soddisfatto, perchè non mi diede il consueto «cicchetto» che non risparmiava agli ufficiali poco «orientati». Anche allora sparavano e io, sull'«attenti», trovai che la conversazione era lunga... Un'ultima volta mi incontrai col Re; ma allora non si sparava più. Eravamo a Postumia, poche ore dopo l'armistizio, nello stesso albergo da cui, all'ultimo momento, il maresciallo Borojevic era fuggito a cavallo. Siccome ero di servizio, toccò a me presentarmi a Sua Maestà, mentre sopravveniva il generale. Il terreno era ghiacciato, e nell'accorrere minacciai di sdrucciolare. Il Re, che era di buon umore, ordinò che mi fermassi, parlamentando e dialetto.

— Farò colazione qui — disse poi scendendo dall'automobile. E a me sembrò che gliela: «le mangiammo ottime».

La pipa del Duca delle Puglie

Quella volta, a tavola, c'era anche il giovanissimo Duca delle Puglie, allora capitano di artiglieria. Sino ai pari grado era affabilissimo, pronto allo scherzo, anzi, famoso per architettarne di ogni sorta. Ma se nella brigata degli scavezzacolli s'avvicinava un maggiore, s'irrigidiva, per senso di disciplina. L'intruso capiva e filava... Quand'eravamo sul Piave, era furente perchè il Comando aveva fatto costruire un blindatissimo Stabus sotterraneo e tanto l'appestò col fumo della pipa — e noi, con lui — che gli consentirono di fumare... all'aperto.

Anche con Luigi Cadorna mi incontrai a tavola, «tempore belli». Notai allora, in un ritratto che schizzai più tardi buono, una sua cicatrice al naso, e scrissi: «Un colpo di sciabola, dicono». Più tardi, quando gli furono noti alcuni miei scritti di riparazione e le note doverose da me apportate al mio libro, là ove parlava dell'opera sua, il generalissimo mi scrisse per darmi atto della mia lealtà, con parole lusinghiere, e per chiarire qualche altro punto. «In quanto alla mia ferita al naso — egli aggiungeva — niente colpo di sciabola: un miserabile colpo di bisturi su un foruncolo nasale».

E debbo, per ultimo, dire di chi fu primo: di un oscuro uomo senza nome, il più illustre di tutti: il Soldato Ignoto.

Il Soldato Ignoto

Io so il Suo volto, e se ho scordato il Suo nome, gli è perchè aveva, allora, uno di quei comunissimi nomi del volgo della nostra bella terra, madre generosa e ancora matrigna. Tant'era oscuro, che quando lo si rinvenne, e lo si potè seppellire, non aveva indosso nemmeno uno straccetto di cartolina postale, spiegazzata, con su scritto il Suo nome illustre, e con grossa pesante calligrafia il rituale saluto «altro non avendo, sano, ecc.». Era uno di quei nostri Fanti un poco taciturni che, se la guerra non li prendeva, un bel dì sarebbero partiti per l'America, a domar terre aride, e a donarle poi, fatte opime. Non aveva amici potenti e perciò non sognò di imboscarsi. Non sapeva nessun mestiere specifico, se non tutti, e perciò non passò nemmeno caporale, sì che fu di turno un giorno sì e l'altro sì. Nemmeno sapeva lamentarsi, perchè è come lagnarsi che piova o che ci sia il sole; e la vita è obbedienza: signorsì e signornò, come comanda chi deve. Quando, all'urlo della prima cannonata, si buttò a terra, e una voce gli comandò — Tirati su, uomo! — l'Ultimo Ignoto si rialzò, scuotendosi di dosso il terriccio, un poco pallido e un poco sorridente, perchè si sentiva pallido. Poi per prenderci l'abitudine, e ormai si curvava appena al passare del miagolio rabbioso dei proiettili. Gli comandarono di scavare, e scavò; di piantare reticolati, e li piantò; di preparare mine, e le preparò; di puntare una mitragliatrice, di montar di vedetta, di uscir dai ripari, di correre, di fermarsi, di sparare, di gridare l'urlo dell'assalto. Per mesi e mesi e mesi. Finchè ci restò, con la mano contro il reticolato, e le braccia allargate, nel gesto della corsa, e le gambe goffamente divaricate, come fra chi è colpito correndo. Stette, poi, giorni e giorni sotto la furia del tempo e la vampa del sollecone, sicchè quando si potè «ricuperarlo» era ormai irriconoscibile. Perciò fu sepolto con il Suo nome sublime: Soldato Ignoto. Vale a dire: che nessuno ha potuto riconoscere. Se non la Madre. La Madre sì, lo riconobbe, il suo Figliolo. Ed era rinchiuso nella cassa, allineato con altri Ignoti. Avanzò, la misera, e il cuore non tremò d'incertezza nell'indicare quale era.

— Ho voluto ricordarlo qui, col Re, perchè gli fa onore. A Lui e al Re.

ATTILIO FRESCURA.

Giovane industriale francese sequestrato e torturato

Parigi, 17 sera.

Il 25 luglio scorso veniva scoperta a Villes Martin, presso Saint Nazaire, ai piedi di un picco, dal quale sembrava fosse precipitata, l'automobile del signor Christian Navarre, giovane industriale di Tours. Le ricerche iniziate per ritrovare il corpo del Navarre, che si credeva vittima di un accidente, rimasero infruttuose. Poi parecchi indizi indussero a formulare l'ipotesi di un delitto.

Nella notte dal giovedì al venerdì un vero colpo di scena si è prodotto: il Navarre si presentava al domicilio della sua fidanzata a Clichy, in uno stato di estrema depressione fisica e morale, pronunciando parole incoerenti, dalle quali pareva risultare che egli fosse stato sequestrato e torturato.

Il fratello del Navarre lo ha condotto a Tours, in una casa di salute. Il Navarre non si ricorda di nulla e non riconosce le persone. I medici alienisti della città lo hanno visitato. L'inchiesta continua attivissima.

Il raid di tredici nazionalisti tedeschi Da Dusseldorf a Roma in bicicletta

Milano, 17 sera.

Provenienti dalla frontiera di Chiasso, sono giunti a Milano tredici giovani nazionalisti tedeschi, indossanti la camicia nera, i quali sono diretti, in bicicletta, a Roma, dove intendono fermarsi qualche giorno, al campeggio Dux e sperano di poter presentare al Duce un messaggio di devozione. Il raid ciclistico che i giovani hanno iniziato a Dusseldorf, e contano compiere in undici tappe, proseguirà oggi.

Miti del grano

La poesia della spica

Quando, nel secolo scorso, fu tolta da un villaggio greco per essere mandata a un museo di Londra, una statua di Demetra sorgente ancora nel bel mezzo di un'aia, presso le rovine di un tempio, una volta sacro a quella divinità, i contadini del luogo se ne rattristarono grandemente. Pareva ad essi che con l'imagine dell'antica dea dei cereali sarebbe di là fuggita l'abbondanza del raccolto. Nella superstiziosa credenza di quei contadini riecheggiava l'anima delle epoche in cui Teocrito cantava i suoi idillii, e in cui Demetra con la figlia Persefone venivano rappresentate dalla gagliarda fantasia dei più celebri scultori ellenici, in forme maestose e con nelle mani ricchi fasci di spighe opulente.

L'idea di una «madre del grano» fu assai diffusa in tutta Europa. Ora il primo, ora l'ultimo covone ne erano i rappresentanti tangibili. In Stiria, con l'ultimo covone del podere, quello in cui si credeva che lo spirito del raccolto si fosse ritirato, si faceva una grossa bambola, la si vestiva da donna, e la si portava in gran pompa alla fattoria con l'ultima carrettata. Qui, incoronata di spighe e innalzata sulla cima di un palo, proteggeva dall'alto il convito e le danze che tra festevoli canti e ricolmi boccali, chiudevano gioiosamente l'evento annuale. L'uso di fare queste bambole si ritrova un poco dovunque e rappresentando ognuna di esse il principio vitale del raccolto, veniva conservata nel granaio con cura finchè al tempo di gettare la semente nuova, i chicchi e le ceneri venivano con questa mescolati. In una contea inglese, nei primi tempi in cui fu introdotta la mietitrice meccanica, le ultime spighe venivano lasciate in piedi e intrecciate. Il fascio così composto si chiamava il «Carlino» e perchè chi lo avesse abbattuto ne aveva grande onore e buon augurio, i mietitori con gli occhi bendati giocavano a tirarvi contro i loro falcetti.

Ma la fantasia umana è instancabile nel creare e nel complicare. Dal duplice aspetto del raccolto passato e di quello futuro, la semplice idea di un unico spirito, la madre delle messi, si mutò in quella di due spiriti, la vergine o la sposa del grano e la vecchia strega. L'una, esprimendo la forza integra e produttiva era onorata e propiziata in vari modi, l'altra, esprimendo l'infecondità e la stanchezza era disprezzata e scacciata. Della vecchia del grano, appesa nella gran sala terrena del paterno «mas» di Provenza, ci parla ancora nelle sue memorie Mistral, l'indimenticabile poeta della vita agreste. A volte i due opposti spiriti erano rappresentati non solo da un fascio di spighe ma anche da una persona. Così nella provincia di Cracovia, quando il lavoro delle legatrici stava per terminare, tutte si affrettavano perchè nessuna di esse voleva esser l'ultima a finire. Quella a cui per mala sorte fosse toccata simile ventura, veniva avvolta nel suo covone, portata a casa in simile paludamento, ed ivi abbondantemente bagnata in omaggio a un vecchio rito di magia simpatica inteso a propiziare la pioggia fecondatrice. Per tutto l'anno le rimaneva il nome di Baba, cioè di strega. Non ha del resto origine diversa l'uso di creare la regina delle messi che portata in trionfo con gran pompa e incoronata di spighe, illumina con la sua fresca giovinezza le rustiche feste di tante campagne.

I primitivi popoli selvaggi usavano perfino fare sacrifici umani allo scopo di conciliarsi l'abbondanza del raccolto, e di ciò restano pur tracce nella leggenda e in abitudini più miti. Si ricorda che i canti dei mietitori greci, profondi e lamentosi, infusi di una pacata tristezza stranamente contrastante colla letizia dei campi su cui si effondevano col vento, avevano nome Litierse in memoria del figlio di Mida che così si chiamava. Era questi un mietitore di insuperabile valentia, e quando, nell'epoca propizia, alcuno passava presso le sue terre di Frigia, egli dopo averlo accolto come ospite in lauto banchetto gli proponeva una gara di mietitura. La posta era la vita di chi avesse perduto. Numerose vittime caddero nel crudele cimento, ma venuto un giorno Litierse in gara con Ercole, fu vinto dal Dio della forza, ravvolto in un covone e gettato nella violenta corrente del fiume.

Uccidere lo spirito del grano raccolto fu sempre occasione di gran festa, e, tempo addietro, era ancor viva nel Devonshire una rustica cerimonia caratteristica con cui si pretendeva di rappresentare il taglio del collo di questo spirito. Il collo era un fascio di bellissime spighe legate insieme e artisticamente ornate. Chi lo aveva preparato si poneva in mezzo ai mietitori radunati e lo abbassava fino a terra mentre essi accompagnavano il gesto levandosi i cappelli e facendoli toccare il suolo. Per due volte il fascio di spighe era levato in alto e con esso ritmicamente si alzavano le braccia e i cappelli degli spettatori, che, a gola spiegata, lanciavano un grido lungo e armonioso ripercosso all'intorno nella vastità della campagna silenziosa con bell'effetto suggestivo e solenne. Il sacrificio era così compiuto, lo spirito del grano era ucciso e tosto il grido di poco prima si mutava in una improvvisa esplosione di gioia umana di risa, di capriole e di scherzi d'ogni maniera. Intanto sulla maggior porta della fattoria attendeva una fanciulla che teneva accanto un secchio d'acqua ricolmo. Colui che aveva tenuto «il collo», doveva recarlo a casa di gran corsa. Se riusciva a farlo entrando nella fattoria senza essere scorto, aveva diritto di abbracciare la fanciulla, altrimenti era questa che lo bagnava senza remissione.

Non solo il grano, ma tutti i cereali furono considerati come aventi un proprio spirito attorno a cui sorsero miti curiosi e costumanze bizzarre. Ne potremmo raccogliere messe abbondante ricercando le epoche passate, ma poichè la vita è nel presente, preferiamo oggi salutare con gioia il frumento della nuova annata che ricolma i granai, mostrando che la battaglia agraria voluta dalla veggenza del Duce ha compiuto un altro passo innanzi nel suo brillante cammino.

ALDO UMBERTO LASS.

Nel mondo delle bizzarrie

Curiosità giornalistiche

Alfonso XIII e i «canards» — Un giornale coerente al suo titolo — Il «bluff» del sottomarino — «Sono becco: che cosa devo fare?» — Il «Fazzoletto politico», giornale a doppio uso — Un giornale commestibile

Non molti giorni fa tutti i giornali riferirono la notizia, proveniente da Parigi, che l'ex Re di Spagna aveva definitivamente deciso di fissare la sua dimora in terra di Francia, e che vi aveva perciò acquistato un antico e pittoresco castello. La notizia era data in forma precisa: si trattava del castello di Senlis, presso l'artistica Chantilly, appartenuto alla baronessa di Rotschild. Nè si taceva la considerevole somma sborsata per l'acquisto dall'ex Sovrano: 12 milioni di franchi.

Ma la notizia, tanto precisa nei particolari, era completamente inesatta nella sostanza: infatti Alfonso XIII ha fatto tosto sapere di non aver acquistato alcun castello. Un canard, dunque.

Qualche giorno appresso, raccogliendo una informazione pervenuta da «ottima fonte» al Daily Express, i giornali dicono che Alfonso XIII ha abdicato in favore del suo terzogenito, l'Infante Don Juan, e che anche i due maggiori fratelli di questi, il Principe delle Asturie e l'Infante Don Jaime, nonchè il pretendente «carlista», hanno rinunziato ai propri diritti al Trono di Spagna. La cerimonia dell'abdicazione s'era svolta, secondo l'informazione del giornale londinese, nelle forme legali, presente tutta la famiglia reale spagnola, e l'ex monarca «era molto pallido e appariva quasi malato».

Gli antichi «canards»

Anche questa notizia venne subito smentita. E quantunque un giornale madrileno confermi ancora l'avvenuta abdicazione, pare si tratti di un altro canard.

Tutti sanno che cosa significhi questo vocabolo d'oltr'alpe: una falsa informazione data dai giornali. Ma più d'uno certamente ignora che la parola canard ebbe in addietro significato affatto diverso: essa infatti serviva in Francia a designare taluni fogli stampati che si pubblicavano senza una regolare periodicità, soltanto in occasione di importanti avvenimenti militari o politici.

I Canards recavano insomma notizie vere, ed ebbero voga per lungo tempo, dal secolo XVI al XVIII: si possono ricordare i Canards sulla battaglia di Pavia, nella quale fu fatto prigioniero il re di Francia Francesco I, sulla guerra di Luigi XIV, sull'indipendenza degli Stati Uniti d'America, ecc.

Più tardi, sul limitare del secolo scorso, specialmente nei piccoli centri dove ancora non giungeva il vero giornale che pur andava affermandosi e sviluppandosi nelle città maggiori, i Canards cominciarono ad occuparsi precipuamente dei «fattacci» di cronaca. E quando i fattacci mancavano (telefono e telegrafo non esistevano, e assai lenti erano gli altri mezzi di comunicazione), i compilatori supplivano con la fantasia, pur di soddisfare l'insaziabile curiosità dei lettori.

E bisogna credere invero che i «canardiers» non difettassero d'inventiva, giacchè la parola «canard» assunse da allora quel significato che le è rimasto, e ch'è sinonimo di frottola, fandonia.

«Le Canard Enchaîné» s'intitolò un singolarissimo giornale ch'ebbe vita in Francia durante l'ultima guerra. La singolarità consisteva nel fatto che il giornale, coerente al suo titolo, pubblicava esclusivamente notizie... false. Non potendo concedersi il lusso di inviati speciali e di servizi particolari, e volendo d'altra parte offrire sempre ai propri lettori un notiziario «sensazionale», il giornale inventava di sana pianta gli avvenimenti, dandone notizia con l'aria più seria di questo mondo. Vero è che il Canard Enchaîné recava costantemente, sotto il titolo, questa avvertenza (scritta in caratteri microscopici): «E' il solo giornale che non stampi notizie autentiche»...

Ciò nondimeno, una volta un giornale di Rennes, l'Ouest-Eclair, tolse di peso una fantastica notizia dal foglio umoristico, riferendola come autentica! E la notizia diceva, nientedimeno, che un sottomarino tedesco era stato trasportato in pezzi su una nave neutrale in un porto americano, e quivi rimontato in fretta durante la notte! Ma il bello si è che rimasero nella pania anche due importanti quotidiani parigini, che a loro volta riportarono seriamente l'informazione, non senza avvertire di averla ricevuta da «fonte particolare»!

Il Canard Enchaîné ci fa ricordare altre curiose manifestazioni giornalistiche, talune veramente bizzarre e tal'altre persino assurde.

La «cronaca pratica»

Il giornale ha assunto ormai molteplici aspetti, e svariatissimi sono gli organi e gli organetti che si pubblicano nelle cinque parti del mondo; vi sono financo i giornali per i ciechi, per i reclusi, per chi cerca casa, e bollettini di compra-vendita, di protesti cambiari, di agenzie matrimoniali; e misteriosi foglietti e rivistucole che vivono di ricatti, sfruttando la vanità di questo o e di quello, pronti sempre a diffamare chi non paghi. Ma in Italia, per fortuna, dopo l'avvento del Fascismo al potere, certi giornaletti non allignano più.

In una borgata del Cantone di Zurigo, Gruninga, si pubblicava una trentina d'anni or sono un giornale che aveva una sua caratteristica veramente singolare: esso serviva nel medesimo tempo ai due partiti del paese, il liberale-conservatore e il socialdemocratico. Si intitolava Wochenblatt: le pagine una e due erano riservate ai liberali, la terza e la quarta ai socialisti!

I due partiti s'attaccavano e s'ingiuriavano reciprocamente nello stesso giornale: e i lettori del Wochenblatt assistevano all'inconsueto spettacolo di veder dileggiare e vilipendere nelle prime due pagine quanto era stampato nelle altre due, e viceversa!

Nel 1885 ebbe vita a Firenze un minuscolo quotidiano a due centesimi: era intitolato «Vuole il resto?» e si dava, invece del resto, dai tabaccai. E ancora più piccolo era El Chin Chin di Barcellona, stampato su carta da sigarette: si componeva di ben 32 pagine e costava solamente cinque centesimi.

Ma non sono queste le più singolari manifestazioni della stampa periodica.

A San Francisco vide la luce qualche anno fa, ed ebbe molta fortuna, un quotidiano di carattere popolare, basato esclusivamente sulle notizie di cronaca: The San Francisco Practical Daily. Un giornale di «cronaca pratica».

Ad ogni notizia seguiva un commento di poche righe, in corsivo. Per esempio, il signor Tizio è rimasto avvelenato dai funghi? Il redattore medico avverte il lettore: «In circostanze analoghe, ricorri prontamente al tale antidoto, e ti potrai salvare». L'impiegato Caio è stato licenziato dal suo principale? E' la volta del collaboratore legale, il quale interviene a dar consigli a quei lettori che si trovino nelle medesime condizioni di Caio. Anche la cronaca — ch'è la storia contemporanea — è maestra della vita.

Un mattacchione scrisse un giorno al giornale di San Francisco: «Sono becco; che cosa devo fare?». E anche lui ebbe la sua brava risposta: «divorziate e... non riprendete più moglie».

A proposito: all'Asmara visse un giornaletto umoristico dal titolo Acca. Il nome del periodico era il risultato delle iniziali di «Associazione Cornuti Coloniali Asmara». (Tutti i redattori però erano scapoli).

Un giornale assai curioso si stampava in Francia cent'anni fa: si intitolava Il fazzoletto politico e non smentiva il suo nome, poichè era stampato su tela invece che su carta.

Bisogna sapere che in quel tempo il Governo francese aveva gravato di un forte dazio la carta da giornale; e un sagace editore, essendo riuscito ad acquistare una grossissima partita di tela a prezzo assai basso, trovò ingegnosamente il modo di defraudare l'erario stampando il giornale sulla tela. Il basso costo di questa gli consentì inoltre di vendere il Fazzoletto politico a soli trenta centesimi, mentre superiore era in quel tempo il prezzo degli ordinari giornali.

I giornali di tela

Ma un altro vantaggio il Fazzoletto politico offriva ai suoi lettori: dopo la lettura, esso poteva convenientemente sostituire un fazzoletto da naso! Per questa comodità, il giornale di tela ebbe subito larga diffusione, favorita anche dalla circostanza che l'autunno del 1831 — epoca in cui apparve il primo numero — e l'inverno successivo essendo assai umidi e freddi, c'erano in giro molti raffreddori; e il giornale di tela costava meno d'un fazzoletto! Al tornare però della primavera, la fortuna del Fazzoletto politico declinò rapidamente...

Di altri giornali stampati su tela dà notizia Pasquale Parisi in una sua interessante monografia. Uno di questi giornali usciva a Parigi, in grande formato, e dopo essere stato posto in bucato serviva ottimamente come asciugamano. Pure a Parigi, ebbero vita il Courrier du Baigneurs e la Naïade, stampati su carta impermeabile o su tela cerata per renderne possibile la lettura durante il bagno.

Ma il giornale veramente unico nel suo genere pare nacisse in America, e precisamente a Chicago: un giornale commestibile!

In sostituzione della carta sarebbe stato impiegato un sottilissimo foglio di farina, impastata con uno speciale liquido destinato a mantenere al foglio una certa flessibilità, anche dopo la cottura. E la stampa, anzichè con l'inchiostro, sarebbe stata fatta... con una mostarda di colore scuro. Pare che di questo giornale, di piccolo formato, uscissero quotidianamente tre edizioni: una al mattino (destinata naturalmente... alla prima colazione), la seconda all'ora del tè e la terza per la cena. Dopo la lettura, fatto a pezzi, il giornale poteva essere inzuppato nel caffelatte e poi mangiato!

E c'è da credere che i lettori mandassero giù e digerissero, tranquillamente — non solo in senso figurato — qualunque panzana o canard avesse loro raccontato il giornale...

G. G.

Ingente quantità di stupefacenti scoperta in Grecia

Atene, 17 sera.

E' stato arrestato dalla polizia un notissimo e pericoloso contrabbandiere, denominato l'Al Capone greco, in stupefacenti, tale Mantiatos, originario di Costantinopoli.

Coadiuvato dalla sua degna consorte, il Mantiatos aveva escogitato un ottimo sistema per eludere la vigilanza dei doganieri. Ogni tanto trasportava da Costantinopoli dei vecchi mobili non soggetti a dazio di importazione, che avevano degli scompartimenti nascosti contenenti stupefacenti.

La polizia ateniese, avendo dei sospetti motivati, procedeva all'arresto del contrabbandiere, mentre egli insieme alla moglie, usciva dalla sua abitazione recando una valigia, nella quale veniva scoperta una grande quantità di eroina.

Eseguito in seguito un sopraluogo nella villa di proprietà del Mantiatos — si vede che il suo commercio era alquanto redditizio — vennero scoperti oltre cento chili di eroina e di oppio.

Un barbiere capo di una banda di ladri

Salonicco, 17 sera.

Da oltre due mesi si verificavano a Salonicco molti ingenti furti, perpetrati da una banda di scassinatori che conoscevano perfettamente il loro mestiere.

Finalmente la polizia riusciva ad arrestare tutti i membri della banda compreso il suo capo.

L'autorità apprendeva che un bel diamante era stato venduto da tale Lavidopulos, barbiere, a un cambiavalute della città. Quest'ultimo veniva arrestato e risultò dall'inchiesta che il barbiere era il capo della banda e l'organizzatore dei colpi ladreschi, e tramite lui che i suoi complici venivano in seguito arrestati.

E' stato accertato che la banda dell'intraprendente Figaro, ha al suo attivo numerosi furti di oggetti e denari per un valore complessivo di oltre un milione di dracme. La polizia ha confiscato gran parte della refurtiva da vari ricettatori, essi pure arrestati...

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

Il tagliando per il campionato mondiale velocità-dilettanti

Verso la conclusione del II Concorso

Con la pubblicazione del primo tagliando riferentesi alla prova di velocità dilettanti che verrà disputata domenica 23 corrente, il nostro terzo Concorso Pronostici, imperniato sui campionati mondiali ciclistici, inizia la sua vita attiva, vita che si annuncia brillante più di quanto già lo fu quella dei due concorsi precedenti.

Il ciclismo è indubbiamente uno sport che gode largo favore fra la massa degli sportivi, e il pubblico che segue con passione ed interesse le gesta dei campioni appartenenti alla massima categoria, non dimentica i dilettanti, perchè sa che proprio questi ultimi sono i concorrenti che vanno incoraggiati onde incitarli a perseverare e a raggiungere quel grado di maturità e di rendimento che domani permetteranno loro di colmare i vuoti provocati dall'allontanamento degli anziani.

Per queste ragioni dobbiamo ritenere che i pronostici riferentisi alle prove riservate ai dilettanti, sia su strada sia su pista, verranno seguite da un numero di appassionati non certo inferiore a quello di coloro che si interesseranno delle corse riservate ai professionisti. Quest'anno, i nostri rappresentanti si presentano alle difficili competizioni di Copenaghen con buone probabilità di ottenere lusinghiere affermazioni in tutte le prove. Anche per le corse su pista, dunque, i nostri campioni appaiono all'altezza dei migliori avversari e dove non vinceranno, certo si difenderanno con onore.

Per la prova di velocità dilettanti, noi contiamo specialmente sui grandi mezzi del poderoso, se pure incostante, Pelizzari. Il possessore della maglia tricolore è un corridore capace di fornire prove sbalorditive. Ha i mezzi necessari per eccellere e lo ha dimostrato nel corso dell'annata, stabilendo un tempo di di sotto dei 12 secondi sugli ultimi 200 metri. La performance è di tale valore da far onore anche al più celebrato professionista. Se sarà in giornata di vena e, soprattutto, se riuscirà ad indovinare la tattica giusta da svolgere contro i suoi avversari, proprio non ci sarebbe da gridare al miracolo se riuscisse ad impossessarsi della maglia dai colori dell'arcobaleno.

Ma di questo avremo modo di parlare prima di domenica. Ritorniamo al concorso, che è l'oggetto primo del nostro discorso d'oggi.

Come è noto, ogni concorrente non potrà inviare più di 25 tagliandi. Chi ne invierà un numero maggiore si vedrà annullati tutti i tagliandi. Ad evitare ogni possibilità di confusioni nell'invio dei tagliandi, e nell'interesse degli stessi concorrenti, la Commissione ha stabilito che i tagliandi dovranno essere accompagnati con numerazione progressiva [illegible]. Di conseguenza i tagliandi dovranno essere recapitati o spediti in una sola volta, chiusi in busta o legati assieme. Non ci stancheremo mai di raccomandare la chiarezza nella compilazione dei tagliandi.

E' preferibile il carattere stampatello, ma l'importante è che la scrittura sia chiara. Certi tagliandi giungono ai nostri uffici in tali condizioni da renderli rassomiglianti alla brutta copia di una carta geografica. Per decifrarli bisognerebbe ricorrere alla sapienza di un professore di lingue morte. Noi non chiediamo saggi calligrafici, il cielo ce ne guardi; ci basta un po' di chiarezza che, in fondo, costa poco.

* * *

La necessità di concludere rapidamente lo spoglio dei tagliandi pervenuti per il nostro secondo concorso pronostici, indetto in occasione del Giro Ciclistico di Francia, non ha concesso tregua nemmeno nelle giornate di ferragosto agli impiegati del nostro ufficio Concorso i quali, poveretti, hanno dovuto osservare l'orario con l'aggiunta dello straordinario, tutto ciò allo scopo di riuscire il più rapidamente possibile a compiere lo spoglio dei moltissimi tagliandi che, ancora chiusi nei rispettivi sacchi, aspettano il loro turno.

Il lavoro ormai è avviato verso la sua conclusione. Anche la quindicesima tappa, infatti, è quasi completamente ultimata e presto lo sarà anche la sedicesima. Così, nel giro di pochi giorni, speriamo ci sia possibile soddisfare l'attesa dei nostri affezionati lettori e, specialmente, delle moltissime lettrici le quali attendono trepidanti di conoscere il nome della fortunata che, nella prossima stagione, potrà fare sfoggio del ricco ed elegante renard posto in palio dalla Ditta Bartolomeo Rivella.

Vedere in seconda pagina il primo Tagliando del nostro III Concorso Pronostici

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

III° Concorso Indipendente

(Campionati Ciclistici del Mondo, G. P. Autom. di Monza, ecc.)

1° PREMIO Radio Telefunken 33 W/LE
2° premio Bicicl. «Legnano»
3° » Bicicletta «Perla»
4° » Apparecchio fotogr. «Agfa Billy I»
5° » Macchina caffè espresso «La Torino Express»
6° » Sacco mont. con accessori «Morgando»
7° » Pattini da ghiaccio «Drovetti»
8° » Racchetta tennis «Morgando»
9° e 10° premio Due maglioni berger sciatori Maglificio «Corbelletti».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

VELE ITALIANE SPIEGATE SUL MARE

Le grandi manifestazioni marinare ai confini orientali dell'Adriatico

Abbazia, 17 sera.

Lo sport marinaro adriatico, chiamato a una dimostrazione di efficienza verso l'Oriente balcanico, dimostrerà incontestabilmente che le schiere che lo compongono solide, e saranno ancor più domani, i poderosi rincalzi della nostra marina.

La dimostrazione sta dunque nella qualità e non nella quantità, quantunque l'attuale manifestazione, che si svolge lungo la Dalmazia, numericamente sia superiore a ogni altra.

Vele d'Italia

Cinquanta imbarcazioni equipaggiate da 300 marinai stanno in questo momento solcando l'Adriatico e lambendo le coste istriane, puntano risolutamente su quella jugoslava.

Vele d'Italia vanno per questi lidi ove i marinai regateranno per gli ambiti premi, animati da uno spirito sportivo di altissimo valore.

Le imbarcazioni battono bandiera reale e appartengono a Società di tutta Italia, pur essendo iscritte in maggioranza a porti dell'alto Adriatico. Le vele di tutte le grandezze formano un pittoresco spettacolo offrendo una attrazione quando flottano sulle onde del glauco Adriatico.

Questa nona adunata di mobilitazione dello yachting adriatico ha un particolare significato e vuole soprattutto portare agli italiani della Dalmazia il saluto dei marinai d'Italia.

Manifestazione annuale, per volontà dei gerarchi, la nona crociera istriano-dalmatica, oltrechè potenziare lo yachting d'Italia, sintetizza il sentimento che gli italiani nutrono verso i fratelli dell'Oriente Adriatico, che vivono fra Pola e Ragusa.

Dal più illustre rappresentante della marina da sport italiana all'ultimo marinaro che vi partecipa è tutta una fiamma tenace quando la sportiva flottiglia accosta e dà fondo all'ancora nella Dalmazia.

Saluti e allocuzioni patriottiche, evviva alla bandiera, canti e manifestazioni sportive, e soprattutto un commovente cameratismo nascono da questi incontri sul mare istriano dalmata. Al palpito delle vele, nella notte i timonieri scrutano e indagano i lidi e se ne rendono padroni con quella sicurezza che è una dote particolare dei marinai della vela. Le manifestazioni sportive allenano gli uomini addestrandoli a un'alta scuola di valore e di disciplina marinara.

Ecco, sinteticamente tracciati, i compiti per cui viene indetta la crociera sul litorale istriano dalmatico. Sappiamo che la passione sportiva che anima i rappresentanti della marina da sport italiana è ben differente da quella di tutte le altre marine. Conosciamo ad uno ad uno gli sportivi del mare Adriatico e ne sappiamo le qualità sportive e marinaresche.

Vi sono quelli che vibrano per lo sport, intendendo di dire che essi amano appassionatamente la gara, le vele e sono animati da un purissimo ideale e da una purissima passione. Questi non hanno grandi mezzi finanziari, ma suppliscono con l'entusiasmo alle altre deficienze. Gli altri formano la schiera eletta e devono disporre e comandare.

Ricordiamo dunque i marinai d'Italia, i primi, i bei marinai, quelli che quando c'è da alzare un cavo dal fondo o da fare tutto ciò che si fa sul mare navigando con le vele, non hanno il coraggio di farsi avanti per timore di non poter dimostrare... la loro passione.

Cari e abili ragazzi, non li dimentichiamo, e anche in questa crociera li additiamo alla riconoscenza della marina italiana che li annovererà un giorno fra i migliori.

Tutti uniti verso l'Oriente

Quando c'è da mostrarsi di fronte a quelli che asseriscono essere l'Adriatico un mare jugoslavo, cessano di esistere caste e si intonizzano invece i cuori. Trecento cuori dissimili allora si uniscono, ne formano uno solo grande e animato dal più forte amore che si può provare per la propria bandiera. Qui una selva di alberate ricoperte di vele, là una dissoluzione di selvaggio colore che preclude al mistero smascherando però tutti i segni della sua incertezza.

Il cuore adriatico non può mai fallire nel segno quando ha la percezione che al di là si trama qualche cosa. Come pure non si sbaglia allorchè sente il richiamo del mare e guarda le vele che si inchinano sull'Amarissimo. Con ciò vogliamo dire che triestini, dalmati e istriani sono cuccioli di buona razza, educati a una scuola severa, maestra di sveltezza sportiva e di profonda educazione nazionale. Gli armi adriatici vogliono mostrare la loro voce ai fratelli che hanno dimenticato la lingua natia.

Questa [illegible] crociera istriano-dalmatica assomiglia in questo e dappertutto a quella che abbiamo compiuto qualche tempo fa. Se c'è una differenza, questa sta nel numero e non nella qualità. Sul mare di Trieste, di Venezia e di Zara fra poco sarà ultimata anche questa impresa sportiva. Permettetemi di dire che questo sport e questa manifestazione sono i segni per cui il Comandante trova ancora la forza di scrivere.

Se egli fosse presente... dell'impresa odierna si scriverebbe e si parlerebbe molto di più di quello che immeritatamente si suole, schematicamente, menzionare come una gara di alto mare.

Essa è una [illegible] veramente utile per la gente adriatica. Gli equipaggi traversano il mare coi propri mezzi e buttando l'àncora nei porti designati, sono comandati in ciò da un senso di disciplina che è una diretta emanazione del valido incitamento dei capi che l'hanno voluta.

L'esattezza dell'itinerario, pur essendo rispettata, ha risentito delle incerte condizioni atmosferiche che sotto forma di continuo scirocchale, hanno disturbato le regate e la regolare navigazione. Nonostante tutto ciò, sinora, tutti gli ostacoli e tutte le mete sono state conquistate con marce forzate, che non hanno dato respiro neppure a noi, che abbiamo assistito alla esemplare impresa marinara adriatica.

Aviazione

Alla conquista del record del mondo di distanza in linea retta

Parigi, 17 sera.

Per battere il record del mondo di distanza in linea retta attualmente detenuto dagli americani Boardman e Polando, con il loro raid New York-Istambul, cioè 8011 chilometri, partiranno quattro equipaggi francesi.

Innanzi tutto Doret-Le Brix che non scoraggiati dal loro insuccesso nel raid Parigi-Tokio si preparano per tentare nuovamente l'avventura con un apparecchio e un motore dello stesso tipo di quello spezzatosi nel raid recente.

C'è poi Codos che, sulla rotta dell'Asia, tenterebbe di battere il record col famoso «Punto interrogativo» leggermente modificato. Egli avrebbe compagno il pilota signor Robida.

Infine le altre due coppie di aviatori sono Bossoutrot-Rossi e Mermoz-Encrenaz. I primi sulla via dell'Asia e i secondi in direzione dell'America del sud.

Il torneo pugilistico delle quattro nazioni
Una bella vittoria di Casadei

Berna, 17 sera.

L'annunciato torneo pugilistico delle quattro Nazioni, che si è disputato a Berna, ha riportato un vivo successo. I nostri rappresentanti dilettanti si sono comportati ottimamente, cogliendo due vittorie nelle prove eliminatorie ed una magnifica in finale per merito di Casadei.

L'incontro di Roma (Italia)-Esnault (Francia), nei pesi leggeri, ha aperto la serie delle eliminatorie: il francese terminò in vantaggio vincendo ai punti. Segue quindi l'incontro Donner (Germania) contro Baumgartner (Svizzera), che è battuto ai punti.

Nei welters Casadei è opposto allo svizzero Lienhardt. Casadei dimostra una netta superiorità nei confronti dell'avversario dal punto di vista tecnico, conducendo una serie di magnifici attacchi, grazie ai quali realizza una brillante vittoria ai punti. Il secondo incontro della categoria è quello di Olliyon (Francia) contro Kurth (Germania) vinto dal primo ai punti. E' ora la volta dei pesi massimi in cui il nostro rappresentante Borzone incontra il tedesco Bernloehr. Il campione tedesco ha una superiorità abbastanza forte e vince ai punti. L'altro incontro vede la vittoria di Zizan (Francia) su Baumann (Svizzera) pure ai punti.

Dopo l'incontro del tedesco Poller con lo svizzero Graf, vinto dal primo ai punti, assistiamo all'ultimo combattimento delle eliminatorie, che vede sul ring il nostro Paris contro il francese Vircoulon. Il francese è nettamente inferiore al nostro rappresentante nel primo round. Egli si dimostra tuttavia buon incassatore, riuscendo a contenere per qualche istante la foga di Paris; ma a partire dal secondo round egli è alla mercè dell'avversario e a mala pena riesce a schivare il k. o. Nella finale, purtroppo, Paris viene battuto dal tedesco Poller ai punti. Casadei, opposto al francese Olliyon, domina nettamente dal principio alla fine l'avversario e vince ai punti.

Gli altri due combattimenti della categoria dei pesi leggeri, e dei pesi medi, sono vinti dal francese Esnault che batte il tedesco Donner e dal francese Zizan, che batte il tedesco Bernloehr. La classifica finale per nazioni è la seguente:

1. Francia, 12 punti e 5 vittorie; 2. Germania, 12 punti e 1 vittoria; 3. Italia 9 punti e 1 vittoria; 4. Svizzera 7 punti.

Automobilismo

Un record del mondo battuto

Londra, 17 sera.

Il visconte Ridley ha coperto il chilometro lanciato a Brooklands alla velocità di 105,12 miglia all'ora e il miglio lanciato alla velocità di 104,56 miglia all'ora. Il pilota si è servito di un'automobile costruita appositamente con motore di 750 cavalli. Se la prova sarà omologata il visconte Ridley avrà migliorato il record mondiale per vetturette supercompresse stabilito sabato scorso da Leone Cushman.

Successo italiano a Tolosa

Tolosa, 17 [illegible].

Francellino su Alfa Romeo ha vinto il premio di velocità sul circuito di Comminges, classificandosi primo della categoria oltre 1500 cmc. alla media oraria di 142 Km. La categoria fino a 1500 cmc. è stata vinta da Joly. Il premio motociclistico è stato vinto da Pi[illegible]cella (categoria 250 cmc.) alla media di Km. 108,600.

Tennis

L'incontro Italia-Francia
La formazione delle due squadre

Roma, 17 sera.

Il «Littoriale» pubblica che la Federazione Francese di Lawn Tennis ha comunicato la seguente formazione della squadra che incontrerà la nazionale italiana nei giorni 22 e 23 agosto: N. 1 Cochet, N. 2 Feret, N. 3 Du Plaix, Gaslini. Riserva: Bozzi. Giudice arbitro dell'incontro nominato dalla Federazione Francese, sarà il sig. Brunaire. Rappresentante della Federazione Italiana Lawn Tennis, il conte Mino Balbi di Robecco, che accompagnerà N. 1 Merlin. Riserve: N. 1 [illegible], N. 2 [illegible]. Capitano il signor Vuillermot. La squadra rappresentativa italiana è stata così formata: N. 1 De Stefani, N. 2 Sertorio, N. 3 De Minerbi, N. 4 la squadra.

La Coppa Scarioni

A Savona

Savona, 17 sera.

Si è svolta la eliminatoria della Coppa Scarioni, organizzata dalla Fratellanza Ginnastica, con il seguente risultato: 1. Dabesi Stello della Fratellanza; 2. Firmiano Cesare del G. S. Torretta; 3. Baroni Manfredo della Fratellanza Ginnastica; 4. De Salvo Agostino; 5. Madella Dante; 6. Senzolelli Giordano; 7. Corsi Giacomo; 8. Ottone Giuseppe.

A Zinola

Zinola, 17 sera.

Ecco i risultati delle eliminatorie per la coppa Scarioni organizzate dalle sezioni della Croce Bianca e del Dopolavoro: 1. Rompen Adalgiso del Dopolavoro di Zinola; 2. Ciparina Luigi; 3. Barbadoro Angelo; 4. Rosso Attilio; 5. Mannelli Ferrer; 6. Bruzzone Giuseppe.

Ad Albissola

Albissola, 17 sera.

Risultati delle eliminatorie per la «Coppa Scarioni», organizzata dal Dopolavoro: 1. Nicolini Nicolò del Dopolavoro di Albissola Marina; 2. Bianchi Giuseppe id.; 3. Sallini Francesco, id.; 4. Maglia Egisto, 5. Ghigliazza Luigi.

A Trieste

Trieste, 17 sera.

Nel porticciolo di Barcola, ha avuto luogo l'eliminatoria triestina per la Coppa Scarioni. Dopo sei batterie e tre semi finali, i finalisti sono scesi in acqua ed hanno disputato l'ambito premio con il seguente risultato:

1. Vess, dell'Unione Sportiva triestina, in 1' 12" 2/5; 2. Lavrovich, della Società Ginnastica, in 1' 13"; 3. Antonini Domenico, della Società Ginnastica, in 1. 13 2/5; 4. Bisher; 5. Antonino Slichi; 6. Bruchipaglia.

Ciclismo

Vittoria dello spazzino Paoletti nella Parma-Spezia

La Spezia, 17 sera.

La prova ciclistica Parma-Spezia, indetta ed organizzata dalla Juventus di Migliarina, ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa ed ha radunato allo start i migliori elementi della terza e della quarta categoria.

Ben 40 corridori si sono presentati questa mattina alla partenza a Parma. Essi rappresentano quattro regioni: la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e la Liguria; e moltissimi presentano probabilità di vittoria.

Il «via» a Parma è stato dato dal dott. Pizzi, segretario federale di quella città, e il servizio d'ordine è stato disposto egregiamente dall'Unione Sportiva Parmense, che ha voluto fare ai corridori partecipanti alla prova un'accoglienza veramente signorile.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Paoletti Franco del Gruppo Cintoi della Spezia, in ore 6, 4', alla media di 25 km.; 2. Arinci Alberto della Pistoiese, a una macchina; 3. Scacchetti Paolo della Nicolò Biondi di Carpi; Strotti Edoardo del Gruppo Cintoi di Spezia, Spellazzi della Meteora di Milano, tutti e tre in gruppo; 6. a pari merito: Dellandi, Cesarotti, Ginsti, Montefort, Marnelli, Todeschi, e Ferrari. Seguono nell'ordine: Boggio, Cochelli, Pelati, Valli, Morini, Fontana, Antalli, Del Santo, Bogo, Mannherti, Guano, Stringhi e Giutrani.

La Coppa offerta dalla Società Italiana per l'Industria del Petrolio è stata aggiudicata alla Juventus di Migliarina, che ha avuto i due migliori classificati fra i primi 5 arrivati.

Piani primo a Vichy

Parigi, 17 sera.

Al velodromo di Vichy si è svolto un importante «match» di velocità a tre fra il campione di Francia Faucheux, il belga Hariel e l'italiano Piani. Piani nell'ultima prova è riuscito a regolare di due lunghezze Faucheux e il belga. Ecco i risultati: 1.o Piani, 4 punti; 2.o Faucheux, p. 5; 3.o Hariel, p. 6.

Zaramella e Rigoni vincono a Padova

Padova, 17 sera.

Ieri si è disputata la settima coppa Zuliani, organizzata dal Club sportivo Belloni, alla quale ha partecipato un gruppo foltissimo di giovani convenuti da tutti i centri maggiori del Veneto e dalla vicina Emilia, suddivisi nelle categorie allievi e dilettanti juniores. La gara è stata combattuta lungo tutto il percorso, ed ha dato i seguenti risultati:

Categoria dilettanti: 1. Zaramella Giuseppe del Veloce Club Vicenza, che compie i 140 chilom. del percorso in 4,30, alla media di chilometri 31,080; 2. Veronese Aurelio del G. S. Viscosa di Padova, ad una macchina; 3. Bertolino Vittorio, della S. C. Trevigiana di Treviso; 4. Bari Dino, del Veloce C. Vicenza; 5. Biccato Alberto del Pedale Veneziano; 6. Mazzanti di Ferrara; 7. Viaro di Padova; 8. Galdoni di Vicenza; 9. Sperandio di Venezia; 10. Saragiotti di Padova. Seguono altri.

Categoria Allievi: 1. Rigoni Severino della Società Ciclistica Padovana, che compie i 114 chilometri del percorso in ore 3,56, alla media di km. 29,580; 2. Polone Lino, della Ciclisti Padovani; 3. Lazzaro Gino, del Club Sportivo di Padova; 4. Onorato Giulio, id.; 5. Boffo Giovanni, id., ed un gruppo di altri corridori.

Kaye Don vuole migliorare il suo record

Londra, 17 sera.

Mentre stava oggi per partire per Detroit, Kaye Don ha dichiarato di sentir di poter ora sorpassare la velocità di 110 miglia all'ora che raggiunse col *Miss England II* sul lago di Garda. Si ritiene che in seguito al proposito audace del corridore di strappare all'America la coppa internazionale per motoscafi da corsa, che essa detiene dal 1920, si avranno prossimamente delle appassionanti prove di velocità con motoscafi.

Martedì 18 corrente, verrà disputata una corsa ciclistica «Coppa Guazzora» sul percorso, Guazzora, Tortona, Sale, Castelnuovo Scrivia (da ripetersi 6 volte), [illegible] Guazzora, Villa Paradiso, Isola Sant'Antonio, Guazzora (Km. 80), riservata ai corridori di 3.a categoria affiliati all'U. V. I.

Borse estere

Parigi, 17. — Le liquidazioni di fine quindicina sembrano svolgersi normalmente. Le transazioni sono poco importanti, ma i corsi si mantengono fermi. Si constata anche un leggero miglioramento in quasi tutti i valori. Le Rendite francesi sono ferme e guadagnano alcuni punti. Fra i valori bancari, la Banca di Francia ha guadagnato circa 40 punti. Fra i valori elettrici, ferroviari, industriali e carboniferi la tendenza è buona. Fra i valori internazionali lo Suez si mostrano sostenute, e le diamantifere e le petrolifere guadagnano alquanto terreno. Alla chiusura il mercato in generale era calmo e fermo. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,94; New York 25,56; Italia 133,45; Belgio 354,50; Svizzera 497,75.

Londra, 17. — La settimana borsistica si inizia in condizioni discretamente buone. La calma è pressochè generale: le transazioni è vero sono minime, ma i corsi leggermente superiori a quelli di chiusura di venerdì. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,05; New York 4,8575; Italia 92,85; Berlino 20,34. Belgio 34,86.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Stamane, cristianamente spirava in Camandona il

Comm. Geom. Emilio Falletti

di anni [illegible]

Ne danno angosciati il triste annuncio:
La moglie **Anna Scotto**;
i figli **Ester**, **Dario** (in Somalia), **Alida** ed Ing. **Roberto** [illegible] i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Camandona, martedì 18, alle ore 10.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Camandona, 16 Agosto 1931.
(Torino, corso Vinzaglio, 23).
(Società Manzoni - Biella)

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale della Società An. **Fornaci Riunite** partecipano col più profondo dolore il decesso del Signor (2123)

Comm. Geom. Emilio Falletti

Sindaco Effettivo della Società.

Assistito dalla famiglia, munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedita al lavoro ed alla Famiglia, improvvisamente lasciava questa terra per il cielo, oggi 15 agosto, alle ore 14

Gioachino Bonardi

di anni 85

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Teresa Viganotti**; i figli **Giovanni**, **Giuseppe**, **Anna** col marito **Giovanni Pinoli** e bimbi, **Luigia**, **Elisa** e **Armanda**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo martedì 18 c. m., alle ore 10, in Manta di Saluzzo.

Manta, 16 agosto 1931. A.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente e cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Di Gennaro Maria n. Valentini

Col cuore straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Michele**, i figli **Adele** ed **Enrico**, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 8, partendo da corso Stupinigi, 36. Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Castellano - Telef. 41-592. Primo Stab. Ital.

Santamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Cottini Adele n. Calatrone

Ne danno il triste annunzio: il marito **Carlo**, la figlia **Pierina** e **Mariuccia**, la sorella **Giuseppina Grande** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita, 211. Non fiori, nè visite, e la presente serva di ringraziamento.

Castellano - Telef. 41-592. Primo Stab. Ital.

Colpito da crudele morbo, lasciando un fulgido esempio di vita laboriosa, dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, spirava, attorniato dai suoi cari, l'anima [illegible] di

Rocci Francesco

d'anni [illegible] - industriale

lasciando nell'immenso dolore:
la moglie **Teghillo Ernesta**;
il figlio **Agostino**;
la sorella **Maria Raffaella** con la figlia **Teresa**;
i fratelli **Giovanni Battista** e **Lorenzo**;
la suocera **Teghillo Luigia**;
la cognata **Natalina** col marito **Brambilla Secondo** e figlia **Luigina**;
cugini e parenti tutti che ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ebbe luogo domenica 16 corr., alle ore 10, partendo da via Carmagnola n. 4. Si ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al compianto Estinto.

Genta - Tel. 46-618. Primo Stab. Pompe Fun.

La **Ditta Rocci e Protto** annunzia con immenso cordoglio la dolorosa perdita del comproprietario e titolare signor

Rocci Francesco

avvenuta in Torino il 15 agosto 1931.

Genta - Tel. 46-618. Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Beatrice Marra-Streito

di anni [illegible]

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio:
i figli **Rodolfo** e **Remo**;
le sorelle **Serafina** ed **Alessandrina**;
le cognate **Maria Marra** ved. **Arizio** e **Giuseppina Marra** ved. **Moglia**;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10, in Alice Superiore.

Alice Superiore, 16 Agosto 1931-IX.

Oggi improvvisamente spegnevasi l'anima buona di

Giuseppe Navone

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio: la moglie **Pich Luigia** col piccolo **Maggiorino**; la mamma **Vaj Vittoria**; i fratelli **Carlo** con la consorte **Fantino Maria**; **Rosa** col marito **Giardino Stefano**; **Onorato** con la consorte **Antonietta Teresa**; **Delfina**; **Consolina** con la piccola **Adriana**; la suocera **Boggia Margherita** ved. **Pich** coi cognati **Pich, Verardi, Valentino, Gay** e nipoti. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento che avrà luogo in Cavoretto martedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Nuova, n. 2.

Genta - Tel. 46-618. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti della N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni [illegible]

Surra Carlo

Ne danno il triste annunzio: la figlia adottiva **Gemma** col marito ten. colonnello **Gerboni Michele** ed il piccolo **Arturo** che tanto adorava, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 18 corr., alle ore 8, partendo da via Michele Lessona, 5, indi la cara salma verrà trasportata ad Oropa nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutte le buone persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-592. Primo Stab. Ital.

Oggi serenamente spirava l'anima buona e cara di

Sofia Avondo v. Allan

dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia.

Ne danno il doloroso annuncio i figli: dott. **Carlo**, **Maria Bovio**, **Louis**, con le rispettive famiglie, il nipote ing. **Adolfo Allan** ed i parenti tutti.

Arona, 14 agosto 1931. A.

I funebri del Compianto

Ing. Cav. Eugenio Bassani

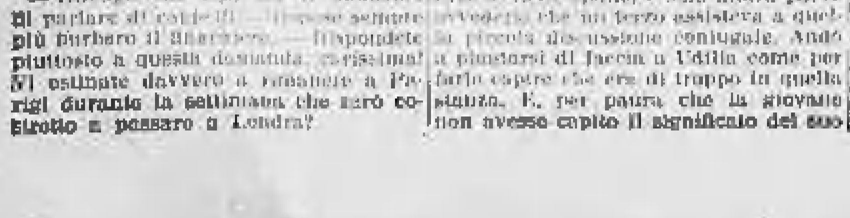
avranno luogo il giorno 18 agosto 1931 alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, in via S. Michele del Carso n. 14.

Si porgono vive grazie a coloro che vorranno intervenire alla triste funzione. Per desiderio dell'Estinto non fiori, ma beneficenza.

Milano, 16 agosto 1931.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible]; Seguendo la cronaca [illegible]

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (47



Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Del resto il gran petroliere sembrava non preoccuparsi affatto della sua presenza. Passeggiava su e giù per la stanza, incapace di nascondere la propria agitazione. Ma sua moglie non aveva occhi che per l'immagine radiosa riflessa dallo specchio.

Ora si era levata l'acconciatura da sera, e dopo averla sostituita con la cloche, si era girata al marito

— Vi piace questo cappello, James? Vi pare che questo punto di verde si addica alla mia carnagione?

— Ritengo che non sia il momento di parlare di cappelli — rispose sempre più burbero il marito. — Rispondete piuttosto a questa domanda, carissima! Vi ostinate davvero a rimanere a Parigi durante la settimana che sarò costretto a passare a Londra?

Sul bel volto della signora Wilwenstein si lesse una subitanea irritazione.

— Non ricominciamo a discutere su questo argomento, — essa rispose con voce cattiva, molto differente da quella che aveva, quando parlava con Udilia. — Vi ho già detto come la penso. Mi parrebbe assurdo, ridicolo, fare un viaggio che mi stancherebbe e che non avrebbe nessuno scopo di utilità. Non avete bisogno di me, a Londra. Io vi aspetterò qui.

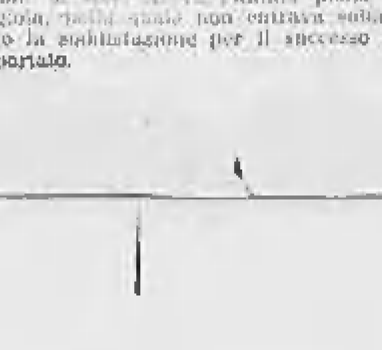
Il signor Wilwenstein si strinse, con [illegible], nelle spalle; e solo allora parve avvedersi che un terzo assisteva a quella piccola discussione coniugale. Andò a piantarsi di faccia a Udilia come per farle capire che era di troppo in quella stanza. E, per paura che la giovane non avesse capito il significato del suo atteggiamento, disse, in francese alla moglie, accennandole le scatole vuote e i cappelli già collaudati:

— Suppongo che abbiate finito... Non c'è bisogno che facciate attendere ancora questa signorina.

Era un congedo bell'e buono. Udilia non poteva far altro che andarsene. Salutò con un lieve inchino ed uscì dalla stanza, lasciando i due coniugi l'uno di fronte all'altro: lei, aggressiva, e sempre col cappello in testa, e lui più irritato che mai.

«Insomma — pensava la giovane, scendendo il monumentale scalone del Palace, — non ho perso invano il mio tempo. Non so ancora se la signora Wilwenstein e Nini Tango siano una persona sola, affiliata alla banda dell'Asso di quadri, ma ho notato nell'atteggiamento della bella americana qualcosa di sospetto. So che tiene a rimanere a Parigi, mentre suo marito vorrebbe condurla a Londra: e questo fa supporre che essa abbia le sue buone ragioni per non allontanarsi di qui. Ma la cosa più importante è che ho trovato il mezzo di riconoscerla dal suo scialle o di apparire che non esistono scialli, e che si tratta d'una sola persona avvolta in una losca avventura. Ho scoperto il suo [illegible] di riconoscimento. Come inizio della mia carriera di detective, posso ritenermi [illegible]. Senza contare che ho fatto una bella réclame a Luce et Lucette.

Nell'atrio cercò Adolfo cogli occhi, ma non lo vide: certo in quel momento l'interprete era occupato. Era inutile farlo chiamare e mettersi in evidenza.



Passeggiava su e giù per la stanza

Faceva un tempo magnifico e alla giovane venne voglia di tornare a casa a piedi, passando dagli ampi [illegible] di sole. Aveva l'animo pieno di gioia, nella quale non entrava soltanto la soddisfazione per il successo riportato.

In queste liete disposizioni di spirito si diresse verso la porta dell'Internazionale, su cui s'imbattè in un giovanotto alto e snello, che aveva tutta l'aria di un inglese.

Era infatti il detective Old Pipe, che si dirigeva, a sua volta, verso l'appartamento dei coniugi Wilwenstein.

XII.

Le induzioni e le deduzioni di Old Pipe

Old Pipe era a Parigi da una settimana. L'affare delle perle della signora Wilwenstein, che dapprima gli era parso troppo semplice e banale, e del quale per poco non si era disinteressato, quando il direttore della Compagnia d'assicurazione gliene aveva fatto parola, lo appassionava al punto da assorbire tutto il suo tempo.

Già, poche ore dopo avere ricevuto l'incarico di occuparsene, fino da quando aveva constatato in una remota strada del quartiere di Regent's Park in quale stato di abbandono si trovasse l'abitazione del direttore della Royal Star Petroleum, aveva presentito nel furto della collana, dei retroscena complicati.

Che rapporto poteva esserci tra lo stato d'abbandono di quella casa e le perle della signora Wilwenstein?

Non avrebbe saputo dirlo, ma è un fatto che, nel metter piede sul continente, il detective si proponeva di occuparsi del finanziere e di sua moglie quanto dei ladri medesimi.

Egli aveva avuto un doppio incarico dalla Compagnia d'assicurazioni. Non soltanto doveva fare tutto il possibile per acciuffare i ladri, ma anche doveva prendere qualche informazione sulle perle, delle quali l'assicurazione, come sempre accade in casi consimili, si era occupata superficialmente, quando il signor Wilwenstein, due mesi prima, aveva firmato la polizza. Perchè quello che conta è il riscuotere le quote: ci s'informa in seguito e si discute soltanto al primo sinistro.

Con sua grande sorpresa Old Pipe, rileggendo i resoconti del furto, pubblicati dai giornali, non era riuscito a trovare nessuna indicazione concernente la provenienza delle perle.

Per il solito, quando una donna possiede un gioiello di cinque milioni, si sa di dove viene, da quale gioielliere è stato comprato, ed in quali circostanze ne è entrata in possesso.

Ebbene, nella deposizione della signora Wilwenstein, non c'era nessuna indicazione di questo genere. Essa aveva soltanto accennato allo scopo che aveva avuto nell'uscire di casa, a piedi, con un sì prezioso gioiello al collo. A sentir lei, quel giorno aveva intenzione di recarsi da un gioielliere, per comprare una perla che, a quanto era stato detto, era identica alle sue.

Può darsi che le perle della meravigliosa collana fossero state comperate [illegible] alla volta, quantunque, ciò fosse poco verosimile, ed assolutamente contrario alle abitudini del mondo in cui vivono i Wilwenstein, ed in cui cinque milioni si spendono più volentieri di colpo, per bluff, che in una lunga ricerca di oggetti preziosi.

E poi c'era anche il fermaglio!

Chi l'aveva fabbricato? Di dove era venuto?

Perchè i reporters, che avevano dato tanti ragguagli sulla bellezza, le toilettes, le abitudini della signora Wilwenstein, e gli affari di suo marito, non avevano nemmeno fugacemente toccato quel punto così importante?

Certo la stranezza di quel fatto avrebbe meno sorpreso Old Pipe se questi non fosse stato ossessionato dal ricordo della casa in rovina di Regent's Park.

Il detective era troppo circospetto per arrivare ad una conclusione, e neanche per formulare un'ipotesi avventata, prima d'avere rigorosamente appurato i fatti che si riferivano alle incongruenze da lui notate.

Ma una diffidenza indefinibile si era impossessata di lui.

(Continua).